

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

MARZO



Registered by Australia Post Publication N. VBF 27 70

N° 2 Anno 15 (1988) \$2.00

**Violenza sessuale:
un problema
culturale**

**Il partito laburista
fa i conti con
la base**

**Dubcek speaks of
Gorbachev and the
Prague spring**

**EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...**

GIANDOMENICO SASSI

**PROVA LA TUA
INTELLIGENZA
GIOCANDO** **7°**



**ROMPICAPI, INDOVINELLI, GIOCHI VERBALI,
LABIRINTI, QUADRATI MAGICI, PROBLEMI DI LOGICA**

BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

EUROPRESS DISTRIBUTORS

160 - 166 Sussex St.,
Sydney, N.S.W. 2000

430 Parramatta Rd.,
Petersham, N.S.W. 2049

352 Drummond St.,
Carlton, Vic. 3053

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile
Frank Barbaro

Direttore
Frank Panucci

Redazione ADELAIDE:
15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000
TEL. (08) 211 8842

Piero Ammirato, Frank Barbaro,
Marco Fedi, Ted Gnatenko,
Carlo Gonfalone, Gioia Milward,
Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:
276A SYDNEY RD., COBURG, 3058
TEL. (03) 386 1183

Tom Diehl, Gaetano Greco, Franco
Lugarini, Giovanni Sgrò,
Jim Simmonds, Enzo Sodcrini.

Redazione SYDNEY
423 PARRAMATTA RD.,
LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliari, Bruno Di Biase,
Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,
Joseph Halevi, Sara Kell,
Roberto Meloro, Claudio Marcellò,
Nina Rubino, Sergio Surace,
Sonja Sedmak, Vera Zaccari,
Gianni Zappala.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.
Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)
annuale \$20 (sostenitore \$25)
Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.
Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Australian cover price is
recommended retail only.
Publication N° VBF 2770

N.2 (302) Anno 15
MARZO 1987

Copertina:
Grafica di R.L.

sommario

AUSTRALIA

- La lezione di Adelaide p. 2
Elezioni nel
New South Wales p. 4
Economia: Comincia bene
questo 1988 p. 8
Brevi australiane p. 9
Questioni sindacali:
La tenosinovite p. 13

ITALIA

- In pericolo il Parlamento p. 17
Le due Italie p. 18
Brevi italiane p. 22
Totocalcio, lotto, lotterie:
Sfidando la fortuna p. 24
L' Italia vista da... p. 25

DONNE

- Giornata della donna:
Intervista a Franca Arena p. 6
Violenza sessuale:
Un problema culturale p. 19
Nuovo disegno di legge
contro la violenza sessuale p. 21

INTERNAZIONALI

- Cecoslovacchia:
Intervista a Dubcek p. 26
Brevi internazionali p. 31

RUBRICHE

- Notizie comunitarie
2ª Conferenza Emigrazione p. 14
Nuovi programmi di lingua p. 15

ENGLISH

- The role of Italo-
Australian Women p.7
Italian Notes p. 23
Interview with
Alexander Dubcek p. 28
Per i figli dei genitori soli p. 34
Cultura
Storia aborigena:
Una resistenza,
mille resistenze p. 10
Due nuovi libri sugli
italiani in Australia p. 32
"The Pursuit of Happiness" p. 38
Sport
Calcio australiano in sfacelo p.36
Olimpiadi d'inverno p. 37
Consumatori
Posti di lavoro o truffe? p. 35
Attenzione
al lettore elettronico p. 35
Spettacoli
Programma SBS p. 39
La pagina dei bambini p. 40



La lezione di Adelaide

L'assenza di un reale dibattito politico evidenziata in occasione della "by-election" di Adelaide.

I limiti dei partiti politici australiani e la necessità di un radicale rinnovamento.

UN chiaro messaggio per Canberra dalla elezione suppletiva per il seggio di Adelaide: il Partito laburista deve cambiare politica, deve essere più vicino alla gente.

La elezione suppletiva per il seggio di Adelaide ha visto la netta sconfitta del Partito laburista. Una sconfitta che non arriva certo imprevedibile. Il candidato della destra laburista, Don Farrell, è stato sconfitto dal candidato liberale Michael Pratt. Una perdita di voti storica che ha visto circa l'8,6% dei voti, rispetto alle precedenti politiche del luglio scorso, passare ai liberali. Il seggio di Adelaide, uno dei più sicuri per i laburisti, passa quindi ai liberali. Farrell ha ottenuto 22.885 voti (48,16%), Pratt 26.759 (51,84%), il candidato dei democratici 7.091 e Mewett, il candidato indipendente di sinistra, 1.407.

Anche la questione che soltanto il 76% degli aventi diritto al voto si sono recati alle urne mostra da una parte un allontanamento dalla politica in generale, dall'altra può essere letta come una protesta di coloro che pur essendo delusi dalla politica laburista non se la sentono proprio di votare liberale.

Quali sono le cause del crollo laburista? Innanzitutto non direi che esiste un caso Adelaide. Durante le scorse elezioni politiche l'allora candidato laburista, Chris Hurford, aveva visto un certo calo delle preferenze. Un calo che va certamente ricondotto alla politica del governo Hawke. Una politica che vede solo oggi, dopo un congelamento di quasi 11 mesi, l'aumento dei salari. Un aumento che però non allevierà di certo il peso che grava sulle famiglie dei lavoratori dipendenti. Le ripercussioni del crollo degli indici di borsa sull'economia delle famiglie non sono ancora in atto, in quanto l'aumento dei risparmi bancari ha avuto sì l'esito di far diminuire il tasso di interesse per i prestiti

bancari, ma le condizioni di reddito attuale precludono loro l'accesso a tali prestiti. Nel settore trasporti siamo in pieno dibattito di deregulation; la questione Telecom tornerà a focalizzarsi sul piano della privatizzazione. In questo quadro la politica laburista degli ultimi anni ha esasperato il rapporto con i lavoratori. C'è poi la grande questione aborigena: le mancate riforme ed il non intervento per migliorare le condizioni di vita delle comunità aborigene, i ritardi nel formulare una base per un trattato che li riconosca come i primi possessori dell'Australia.

Tutto questo pesa, ed ha pesato anche nel voto di Adelaide, sul Partito laburista e le celebrazioni del bicentenario, con le controversie man mano emerse, hanno solo peggiorato la situazione. E' significativo infatti il risultato ottenuto dal candidato della sinistra indipendente che ha raccolto molti dei voti di protesta, mentre le divisioni interne dell'ALP hanno anche loro contribuito alla sconfitta. Riesce sempre più difficile per la



Il liberale Michel Pratt, vincitore delle elezioni suppletive di Adelaide

sinistra laburista identificarsi nel programma politico del partito, in una direzione vorticistica senza confronto e rapporto con la base del partito.

L'elemento forse più significativo di tutta la campagna elettorale è il fatto che Hawke cominciava a sentirsi sempre più sicuro dell'appoggio del mondo dell'industria, della finanza e dei mass media al punto di poter anche rischiare un saggio come quello di Adelaide presentando proposte come quella Telecom sull'introduzione delle chiamate urbane a tempo. Questa sicurezza è stata scossa dal risultato del voto che costituisce anche un segnale chiaro dal mondo della finanza che il loro appoggio non è incondizionato. Sarebbe errato però pensare che il seggio di Adelaide sia stato giocato sulla questione Telecom anche se questa avrà contribuito al pari di tante altre al risultato. L'assenza di un reale dibattito politico è stato evidenziato proprio in occasione di questa "by-election". Il dibattito che era stato lanciato sulle chiamate a tempo era fondamentalmente corretto: una proposta da discutere, valutare e, in base al contributo dei cittadini, decidere se andare avanti o no. Il momento elettorale è naturalmente un'occasione in cui tali problemi devono essere discussi apertamente ed invece la campagna condotta dai mass media ha stravolto completamente il senso del dibattito. Il sensazionalismo ha prevalso su una logica e seria riflessione sulle questioni politiche del momento, d'altro canto la campagna elettorale non si è espressa su alcune delle questioni più importanti ma si è concentrata sui confronti personali tra i candidati ed i leader di partito confermando così che i mass media australiani preferiscono concentrarsi sempre di più su questioni personali o su una singola proposta politica piuttosto che fornire ai lettori una corretta analisi politica.

I limiti nel ruolo dei partiti politici in Australia e la necessità di un loro radicale rinnovamento costituiscono elementi essenziali di riflessione, infatti la facilità con cui si è passati dal voto laburista a quello liberale dimostra la fragilità ed i pericoli della mancanza di un reale partito di opposizione, la fragilità dei programmi politici dei due partiti e la mancanza di una alfabetizzazione politica nei nostri concittadini. »

Il caso Young, con le sue recenti dimissioni, propone di nuovo la questione dei mass media e del giornalismo scandalistico. La questione della lettera scomparsa, nella quale si confermava la donazione di \$10.000 verso la campagna laburista da parte di una ditta giapponese che lavora nel settore del legname, nulla aveva a che fare con le elezioni. Nonostante ciò è diventata una delle notizie più importanti della intera campagna elettorale.

Il segnale più evidente della crisi laburista è la chiara distanza che si è creata tra l'ALP, il partito dei lavoratori, e la gente; divario che il modo di far politica attuale non riesce a superare. Lo stesso Pratt, in una intervista televisiva, ha confermato che il suo successo è stato consentito dall'esistenza di questo scollamento dalla base laburista. La politica dell'ALP sta favorendo lentamente una svolta a destra del Paese; privatizzazione e deregolamentazione fanno parte del vocabolario laburista degli ultimi anni, e le scelte politiche e di dibattito dirigono l'opinione pubblica in quella direzione.

In ultima analisi la sconfitta elettorale di Adelaide indica la necessità di un rinnovamento della politica laburista, un segnale accolto dall'ALP che, alla riunione dell'esecutivo regionale, ha criticato il comportamento di Hawke, accusato di aver perso il contatto con il popolo e con la loro tradizionale base elettorale. Sono oggi in pericolo non solo gli interessi di un partito politico, ma il futuro del movimento dei lavoratori e della sinistra di questo paese ed il prossimo banco di prova per l'ALP, dopo le dimissioni di Young, sarà l'elezione suppletiva per il seggio di Port Adelaide.

Marco Fedi



L'ex ministro Mick Young

Victoria: Appunti per un dibattito con la base

Le priorità dell' ALP

UNA riflessione profonda ed una iniziativa politica e sociale diversa, che coinvolge le forze più attive e progressiste che operano alla base della comunità del Victoria, è necessaria all' ALP per rinnovarsi e sganciarsi da una difficile situazione che è venuta delineandosi nel corso di questi ultimi mesi ai vertici del Governo federale.

Certamente il premier Cain presterà una particolare attenzione alla campagna elettorale del suo collega del NSW, ed ai risultati ottenuti, prima di pronunciarsi sulla piattaforma politica che deciderà di presentare nelle previste elezioni che probabilmente si terranno entro l'anno. Intanto inizia il dibattito tra i banchi del parlamento del Victoria e tra l'opinione pubblica.

Lo scorso mese oltre 30.000 fautori del libero uso delle armi da fuoco, quasi un

esercito popolare, sono scesi in campo per opporsi alla proposta di legge presentata dal governo, una giusta serie di modifiche per limitare l'uso delle armi a seguito delle due note stragi sanguinose; Clifton Hill e Queen Street, che ancora bruciano nella mente dei cittadini di Melbourne. A queste due stragi vanno aggiunte decine di omicidi in cui le armi da fuoco, dalla licenza facile, sono stati determinanti.

Su questo particolare argomento il Premier Cain sembra mostrare la sua decisione convinta per affrontare la protesta dei gruppi di pressione che hanno lanciato una imponente campagna nei due stati con più alta densità di popolazione e che, non a caso, si avviano al confronto elettorale con i loro avversari politici.

Meno vistoso, ma forse più importante,

è il disagio della tradizionale base elettorale dell' ALP del Victoria che si trova ad affrontare problemi nuovi:

- La crescita di un nuovo modo di lavoro in cui la forza-lavoro non è più addetta solamente alla produzione tradizionale delle grandi fabbriche, ma si trasferisce gradualmente nelle moderne assembly production centralizzate, oltre ad introdurre nuovi rischi specifici, muta i rapporti tra i lavoratori e le istituzioni.

- Alcuni importanti sindacati operanti nel settore dei trasporti pubblici e nelle costruzioni edili industriali, che solitamente appoggiano anche col voto il partito laburista, contestano ora le scelte del governo.

- La riforma scolastica e lo stato occupazionale degli insegnanti che conta,

»

solo nel Victoria, oltre 4.000 disoccupati.

- La condizione degli anziani e dei pensionati, che costituiscono un'alta percentuale della popolazione del Victoria, necessita di un'assistenza meno alienante e più avanzata.

Su questi ed altri temi l'ALP è chiamata a confrontarsi con la gente, identificandone i problemi più urgenti. Un rapporto non solo attraverso i sondaggi ed i mass-media, che della politica colgono spesso solo l'aspetto spettacolare.

La gente non dovrebbe sentirsi soffocare dalle strutture burocratiche, che spesso agiscono come organi di controllo, ma poter esprimere la necessità di aprire dialoghi e cercare soluzioni fattibili.

Di certo non mancano i mezzi finanziari, carente è semmai la volontà politica di mettersi in discussione attraverso forme di decentramento che tocchino da vicino le fasce sociali più deboli.

A questa discussione devono partecipare i lavoratori di ogni origine culturale che tante idee e proposte hanno mostrato di saper esprimere. Alla base ci deve essere la capacità di operare in modo autonomo anche nelle amministrazioni locali e nei vari dipartimenti statali.

Ciò evitando, nel contempo, che vengano compiute scelte inappropriate o di parte. Per esempio le decisioni per i servizi comunitari, nei programmi socio-culturali, per l'istruzione e per l'assistenza agli anziani ed agli invalidi al lavoro, non possono essere fatte in modo autoritario e senza il contributo degli interessati.

Svecchiare gli apparati burocratici: di questo ha bisogno una forza come quella laburista che vuole governare e che si pone come obiettivo il benessere della società e di quei lavoratori e lavoratrici che alle dichiarazioni di principio preferiscono i fatti concreti.

Enzo Soderini

In pericolo il governo laburista

QUANDO, nelle elezioni statali del NSW del 1976, Neville Wran guidò il Partito laburista alla vittoria dopo un decennio di potere del Partito liberale, nessuno si aspettava che il dominio dell'ALP durasse per oltre undici anni.

Ma, dopo tutti questi anni di successo elettorale, alle prossime elezioni statali del 19 marzo l'ALP corre il rischio di perdere: questa possibilità è stata ventilata anche dallo stesso Unsworth ad un incontro dei candidati laburisti.

In tutti i sondaggi di opinione pubblica il Partito liberale è in vantaggio dal 5 all'8% sui laburisti; l'indice di popolarità fra i due leader, cioè Unsworth e il leader liberale Greiner, sembra in lieve vantaggio per quest'ultimo. Riguardo ai sondaggi, bisogna tener presente che questi dati generali non si applicano automaticamente ai seggi marginali, cioè quei collegi uninominali dove lo scarto fra i due partiti non supera il 3% e dove una notevole fetta dell'elettorato è ancora incerta (i famosi "swinging voters"). Sarà proprio il risultato di questi seggi a determinare il nuovo governo poichè il sistema elettorale conferisce ad un numero ristretto di elettori il vero potere di formare o cambiare governo. Non a caso di recente i partiti hanno concentrato l'interesse politico e le campagne elettorali su questi gruppi di elettori. E' questo, tra l'altro, uno dei motivi del divario che anche i laburisti hanno identificato con la loro base elettorale tradizionale: nei seggi una volta considerati sicuri per i laburisti c'è una continua erosione della maggioranza ed una crescita di voti per gli indipendenti.

Con le elezioni in vista, il governo laburista sperava di guadagnare dei consensi elettorali con le "celebrazioni" del bicentenario, l'apertura di grandi progetti come Darling Harbour e altre costruzioni ed iniziative programmate per l'88. Si è trovato invece ad affrontare le critiche ed i movimenti di protesta suscitati non solo dai progetti stessi, ma anche

dal modo in cui venivano gestiti: per esempio, molto criticato è stato il comportamento dell'ex ministro dei Lavori pubblici, Laurie Brereton, che ha preso decisioni senza consultarsi con le parti interessate e a volte neanche con i suoi colleghi di governo. Nel tentativo di riguadagnare possibili consensi elettorali Unsworth ha licenziato Brereton dal gabinetto.

Il governo statale è stato criticato per aver privilegiato lo sviluppo edile del centro di Sydney e per aver avviato grandi progetti, come il tunnel sotto la baia ma anche per aver agito in modo poco democratico nel licenziare la giunta comunale di Sydney che aveva bloccato l'approvazione per la costruzione di nuovi grattacieli.

A partire dal licenziamento di Brereton il premier Unsworth e i laburisti del NSW hanno cercato di avviare una nuova fase in cui le priorità politiche si sarebbero d'allora in poi incentrate sui principi di base ("back to basics"). L'ALP ha visto il proprio comportamento come controproducente e tenta di dimostrare durante la campagna elettorale che c'è stato un vero cambiamento nel suo modo di operare. Uno dei problemi fondamentali per l'ALP è che, dopo tanti anni al potere, si dimenticano le riforme basilari che i laburisti hanno introdotto in un arco di 11 anni: per esempio, un maggior controllo pubblico e non politico sulle spese del governo, l'introduzione delle leggi contro la discriminazione, la creazione della Commissione degli affari etnici, la legge sui diritti alla terra, l'insegnamento delle lingue comunitarie nelle scuole elementare.

Di contro, il Partito liberale conduce una campagna elettorale che si incentra più sulle critiche al governo che sulle loro proposte, sperando cioè di guadagnare i voti da quella fetta dell'elettorato disincantata nei confronti dell'ALP: per esempio, i liberali non si sono ancora

Alitalia
The airline of Italy

...ROMA. TRE VOLTE
ALLA SETTIMANA.
MARTEDI'. GIOVEDI'. SABATO

pronunciati apertamente su una loro politica per quanto riguarda il controllo delle armi da fuoco.

Il programma politico conservatore dei liberali si basa su un congelamento del livello delle spese governative tramite l'introduzione di un sistema in cui il pubblico dovrà pagare per usufruire di certi servizi: l'aumento dei costi dei servizi pubblici significa un'imposta indiretta che colpirà soprattutto i redditi più bassi. Inoltre i liberali vogliono eliminare le già limitate riforme in campi quali la salute, l'istruzione, la giustizia e l'ambiente; a questo si deve aggiungere una politica apertamente anti-sindacale.

Ma entrambi i partiti sono preoccupati della crescita di voti per i candidati indipendenti e della possibilità che questi riescano a vincere dei seggi e persino ad ottenere l'equilibrio di potere sia alla Camera sia al Senato.

I candidati indipendenti si presentano a livello locale con una politica rivolta agli interessi delle persone di quella zona; molti degli indipendenti sono anche consiglieri comunali. Fra i candidati al Senato ci sono anche quelli che si presentano come alternativa a sinistra dell'ALP, come Jack Mundey, noto esponente della sinistra e ambientalista la cui elezione sembra probabile; si presenterà inoltre, per la prima volta a livello statale, una lista di candidati aborigeni.

Questa ondata di indipendenti è un altro segnale del maggior spazio rimasto a sinistra dato lo spostamento dell'ALP; sembra esserci anche uno spazio più corporativo a livello locale perché le persone percepiscono che esiste un distacco fra il governo e i loro interessi a livello locale. I partiti maggiori saranno senz'altro costretti a tener conto di questa tendenza e dovranno reagire se non vogliono perdere la egemonia politica.

La campagna elettorale sia dei laburisti sia dei liberali s'impiegherà sulla giustizia e l'ordine pubblico, sull'istruzione e sul sistema sanitario.

La differenza fondamentale fra i due partiti in questi campi in termini di programma politico sta nel fatto che i laburisti vogliono salvaguardare almeno una componente di diritti sociali mentre Greiner vede la ristrutturazione di queste aree soltanto come la gestione di un'impresa, quindi tesa solo al profitto eliminando diritti civili già acquisiti.

Può darsi che queste siano le elezioni che cambieranno la scena politica nel NSW in modo qualitativo rovesciando una tendenza sempre più a destra del quadro politico generale: già dall'inizio della campagna elettorale Unsworth ha tenuto a sottolineare che nel NSW il suo partito è un Partito laburista in senso "tradizionale", con il senso della giustizia sociale. Con questo il premier vuole prendere le distanze da una politica laburista che, a livello federale, va sempre più verso gli interessi del mondo dei grandi capitalisti. Mentre i laburisti riprendono la strada dei valori sociali tradizionali sperando che non sia troppo tardi per un recupero dell'elettorato, la politica liberale continua a seguire una linea conservatrice che mira allo smantellamento dello stato sociale.

Frank Panucci

Aborigeni: Votare Laburista

Il Consiglio della Terra (Land Council) del N.S.W. ha fatto appello a tutti gli Aborigeni ed i loro sostenitori perché il 19 marzo votino per il Partito Laburista alla Camera nelle elezioni statali del N.S.W.

Gli Aborigeni hanno così immediatamente reagito alle dichiarazioni di uno dei leader del Country Party del N.S.W., secondo cui verrebbe subito abolita la legge statale che prevede i diritti alla terra e verrebbero soppressi tutti i Consigli degli Aborigeni costituiti nello Stato se la coalizione liberali-agrari dovesse vincere le elezioni.



Il leader laburista del NSW: Barrie Unsworth con la senatrice Franca Arena

La senatrice Franca Arena parla dell'Associazione donne italo-australiane

E' importante che le donne facciano sentire la loro voce

Potresti farci una panoramica delle attività svolte dall'Associazione donne italo-australiane?

- L'associazione è nata nel 1984 con l'obiettivo di dare una voce alle donne italo-australiane, che sono molto numerose nella comunità, ma anche molto silenziose. Inoltre l'associazione vuole anche essere un punto d'incontro per le donne italo-australiane della seconda generazione, dare cioè loro un'identità e infondere orgoglio per le loro origini. Di attività ne abbiamo avute molte, forse non quante avremmo desiderato poiché il comitato si basa sul volontariato e quindi non vi è abbastanza tempo per fare di più. Abbiamo però avuto la grande conferenza del 1985, cui ha partecipato un numero altissimo di donne, 800 a Sydney e 500 a Melbourne; poi abbiamo organizzato vari convegni sulla terza età e sulle donne della seconda generazione; c'è stato il viaggio in Italia, organizzato dal comitato di Sydney e di Melbourne dove le partecipanti hanno potuto incontrarsi con donne del mondo politico e femminista italiano e recentemente abbiamo organizzato il concorso letterario, con risultati molto positivi e incoraggianti. Ma l'importante è aver formato la struttura che potrà darci la possibilità di fare e di muoverci in diverse direzioni. Questa struttura ora è a livello nazionale: l'anno scorso abbiamo avuto la prima riunione nazionale delle donne italo-australiane e si è formato un comitato nazionale a rotazione.

Come funziona la struttura a livello nazionale? Ogni Stato prende iniziative che riguardano quello Stato in particolare o le iniziative sono prese in comune in un contesto più generale?

- Per ciò che riguarda seminari e conferenze ogni Stato prende le proprie decisioni e gli altri ne vengono informati.

cional de la mujer... journée internationale de la femme... giornata internazionale della donna... international dan zena... ημερα της γυναίκας... enternasyonal dinlar günü... internationale tag... internationale vrouwen

Per convegni più grandi o per l'organizzazione di viaggi o concorsi si opera a livello nazionale. Per esempio, esiste a Wollongong e a Newcastle un gruppo molto attivo di donne italo-australiane che portano avanti iniziative specifiche alle loro esigenze, e quando si fa qualcosa di importante a Sydney prendono parte al processo decisionale del comitato del NSW.

Quali sono le priorità dell'associazione per portare avanti la tematica femminile, specialmente per quanto riguarda le donne immigrate?

- Ci piacerebbe nei prossimi anni portare la nostra voce ai vari livelli governativi; come la problematica degli asili nido o dell'equa paga. In Australia esiste il mito che le donne percepiscano la stessa paga degli uomini mentre invece molte donne, tra cui molte immigrate, guadagnano solo il 75% dei salari maschili. Un'altra battaglia che vorremmo portare avanti è quella di migliorare le condizioni di lavoro delle lavoratrici in fabbrica. Nel NSW si è riusciti a fare qualcosa per le lavoratrici a cottimo e questa vittoria dovrebbe essere estesa anche agli altri Stati. L'associazione potrebbe assumersi la responsabilità di far sentire il punto di vista della comunità femminile italiana per quanto riguarda la condizione della donna in Australia e far pressione affinché questa condizione venga

migliorata. Penso questa sia la strada che l'associazione seguirà in futuro. Già abbiamo collaborato con l'organizzazione federale per gli affari femminili, "Office of the Status of Women", nell'elaborazione della "National Agenda", cioè un programma nazionale per il futuro. C'è molto lavoro da fare in questo campo se vogliamo veramente che la voce delle donne italo-australiane venga sentita.

Quali pensi siano state le conquiste di questi ultimi anni per l'avanzamento della donna in questo Paese?

- Penso che tutte le donne australiane



THE ROLE OF ITALO-AUSTRALIAN WOMEN

In 1908 the first Women's Day activity was organised by socialist women in the United States. They called for the vote and political and economic rights for women. In 1909 over 2,000 women attended a rally in Manhattan. It was here that garment workers went on strike for 13 weeks in support of the demand for better pay and conditions.

1911 saw the first International Women's Day. It was celebrated in Germany, Austria, Denmark and other European countries.

1929 marked the first year of celebration in Australia. It took place in Sydney and the women demonstrated for equal pay for equal work, 8 hour day for shop girls and they also demanded no piece work, the basic wage for the unemployed and annual holidays with full pay.

International Women's Day has traditionally been an occasion for demanding equal rights with men and/or celebrating the achievements of women. Thousands of our sisters in Italy celebrate this day every year.

Italian migrant women have not traditionally involved themselves in feminist activities or International Women's Day activities. Only few of our Italian women have become involved, or participated in the Australian struggle for women's rights. But, in the last 10 to 15 years many more Italo-Australian women, mainly of second generation or who migrated as young children, have become active in their own community, in the ethnic women's lobby and in the mainstream lobby for equal rights.

In recent years we have seen the emergence of ethno-specific women's groups. For example, Filef has had an active women's lobby for many years. More recently, we have witnessed the emergence of Italo-Australian Women's Associations around the country. As already indicated, in a number of states, these associations aim to support Italian women in addressing their issues on their terms in their own language. There is also a commitment to keep our women informed, so they can have greater control over their own lives. I believe that with the work initiated by Filef and now the Italo-Australian Women's Associations, the future promises a more informed, active and vocal Italian woman and greater participation of Italian women at all levels of Australian society.

International Women's Day should be of great significance to Italian women in Australia, as it provides an opportunity to highlight not only issues of concern, but the contribution Italian women have made to this country. Hence, we need to ensure that our women seize the opportunity on this very special day for women, to make their voices heard and their struggle known to all sectors of our society.

Annalisa Marino-Emamy

Gli appuntamenti

La giornata internazionale della donna del 1988 a Sydney sarà incentrata sulle tematiche delle donne aborigene le quali apriranno il corteo che inizierà alle 11.00 di domenica 12 marzo davanti alla Town Hall e si concluderà ad Hyde Park dove prenderanno la parola le aborigene Karen Flick e Millie Ingram, del NSW Lands Council.

Ad Adelaide l'appuntamento per tutte le donne è per il 5 marzo alle 10.30am a Victoria Square, da qui si formerà un corteo che si concluderà a Rymill Park.

Le donne di Melbourne si ritroveranno invece a City Square alle ore 12.00 del 12 marzo. Prenderà la parola tra l'altro Zeldia D'Aprano.

A Perth la giornata internazionale della donna sarà il 12 marzo e si svolgerà una manifestazione ai Supreme Court Gardens alle ore 10.00am.

COMINCIA BENE QUESTO 1988

*Dati, prospettive economiche
e buone intenzioni.*

La bilancia dei pagamenti

IDATI della bilancia dei pagamenti per il mese di gennaio hanno dimostrato un surplus record mensile per quanto riguarda lo scambio delle merci e la riduzione nel deficit estero.

Il deficit della bilancia dei pagamenti, che è la differenza fra le cosiddette voci visibili (lo scambio delle merci) e invisibili (costi di trasporti, assicurazione, ecc.) è passato dai 694 milioni di dollari del dicembre 1987 ai 428 milioni di dollari del gennaio 1988.

Il miglioramento è dovuto al surplus nello scambio delle merci - che è aumentato da \$194 milioni nel dicembre 1987 a \$518 milioni nel gennaio 1988. Le importazioni si sono rallentate, soprattutto con un calo delle importazioni di beni di investimento, cioè macchinari ecc., è questo non è un segno positivo per la crescita economica.

Investimenti dall'estero

Il Foreign Investment Review Board (FIRB - Consiglio che esamina gli investimenti dall'estero) ha presentato il mese scorso il suo rapporto annuale al parlamento, con il quale ha di nuovo dimostrato la mancanza di investimenti produttivi nell'economia australiana.

Il rapporto dimostra che dopo l'allentamento dei controlli sugli investimenti esteri attuato dal tesoriere Paul Keating, gli investimenti dall'estero in Australia sono raddoppiati dall'anno scorso fino a raggiungere i \$18,5 miliardi.

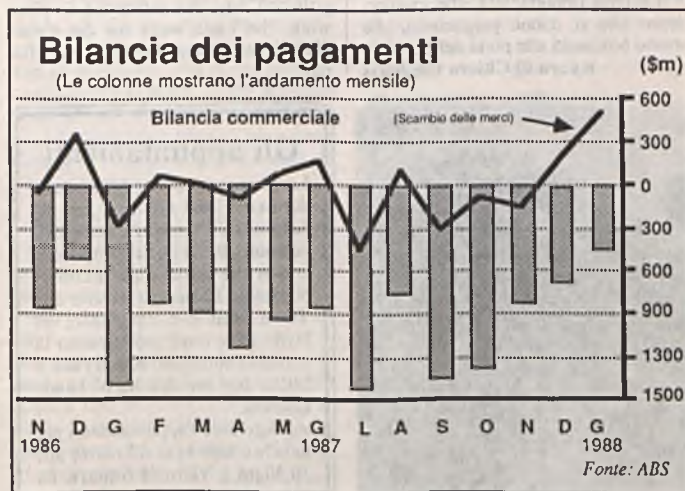
Coerentemente con la decisione di togliere le restrizioni sugli acquisti di proprietà sotto il valore di \$10 milioni, da parte dei non residenti, gli investimenti dall'estero nella proprietà edilizia sono aumentati di 5,6 miliardi di

dollari mentre gli investimenti nell'industria dei servizi sono aumentati di 5,2 miliardi di dollari.

Gli investimenti dall'estero sono venuti principalmente dagli Usa con 3,6 miliardi di dollari ed un aumento quindi del 11%, dal Regno Unito con 2,1 miliardi di dollari ed un aumento del 16%; ma l'aumento più grande è venuto dalla Nuova Zelanda che, arrivando ad un

Relazioni industriali

Il Primo ministro Bob Hawke ha annunciato che si svolgerà un'inchiesta sul livello degli stipendi dei professionisti e dei dirigenti di azienda in Australia. Hawke ha detto che convocherà una riunione con i rappresentanti delle imprese più grandi, con le organizzazioni dei professionisti, con l'ACTU (Consiglio australiano dei sindacati) e delle piccole imprese per esaminare la questione del contenimento dei salari dei dirigenti. *Nuovo Paese* augura buona fortuna al Primo ministro - i dati rilasciati il mese scorso dal rapporto annuale della banca Westpac dimostrano che i quattro dirigenti a più alto livello hanno guadagnato, nell'anno finanziario scorso, fra 6,33 milioni di dollari e 6,37 milioni di dollari, cioè una media di oltre 122.000 di dollari alla settimana. Inoltre, 20 dirigenti hanno guadagnato più di 355.000 di dollari all'anno.



investimento di 3,5 miliardi di dollari (un aumento del 600%) è diventata il secondo investitore estero in Australia dopo gli Usa.

L'aspetto più significativo del rapporto FIRB è che gli investimenti esteri si sono concentrati sull'acquisto di imprese già esistenti e non sulla creazione di nuove. Il rapporto ha reso noto il fatto che l'89% del totale degli investimenti dall'estero è andato all'assorbimento o all'acquisto di società.

In questi anni economicamente difficili, siamo sicuri che i sei dollari di aumento dato a tutti i lavoratori/trici dalla Commissione d'arbitrato sarà molto gradito ai dirigenti della Westpac ed a tutti i professionisti. E ci sembra che Hawke debba trovare una nuova tattica di restringimento della cinghia per far capire il suo messaggio di contenimento, perchè a quanto pare le cinghie dei funzionari non conoscono restringimento.

Gianni Zappalà

Mogli filippine

CANBERRA - E' un "problema" il fatto che gli uomini australiani sposino le donne filippine che poi si sistemano qui con loro? Sì, se si crede a molti servizi di media sulla condizione di molte donne filippine, spesso istruite, sposate a mariti australiani più anziani di loro, sciocinisti, o sullo scontro fra le due culture, lo sfruttamento e le eventuali crisi dei loro matrimoni.

No, invece, secondo le ricerche degli autori dell'articolo "L'Australia ha un problema con le spose filippine?", citato nella rivista "Australian Society".

L'evidenza dimostra che queste relazioni non vanno in crisi in numero maggiore di altri matrimoni, dato che in Australia, il gruppo di donne sposate compreso tra i 26 ed i 34 anni è quello più incline al divorzio. Gli autori non accettano neanche l'obiezione che le donne filippine sopportano condizioni matrimoniali che le australiane non accetterebbero, e citano il fatto che "molte donne australiane... rimangono all'interno di relazioni infelici e spesso violente". Se c'è un problema, dicono, è quello che l'Australia in generale non dà sufficiente appoggio ai nuovi immigrati ed isola i nuclei familiari nei sobborghi.

Sindacalisti italiani in Australia

MELBOURNE - Sta suscitando notevole interesse nel mondo sindacale la conferenza internazionale dei sindacati liberi che avrà luogo a Melbourne dal 14 al 18 marzo prossimo.

Da parte italiana è stata già annunciata la partecipazione del segretario generale della UIL Giorgio Benvenuto che guiderà una folta delegazione di esperti dei vari settori in cui opera il sindacato.

L'importante assise di marzo prenderà in esame i problemi ed i rapporti dei sindacati nei vari paesi, le problematiche della disoccupazione e quelle della pace in rapporto al mondo del lavoro.

Nel quadro dei temi una parte di rilevante importanza sarà dedicata al rapporto tra nord e sud, incluso il tema dell'emigrazione e del movimento della forza lavoro nell'ambito dei paesi industrializzati.

Tagli all'ABC

CANBERRA - Se il governo Hawke accetterà le raccomandazioni del ministero delle Finanze di ridurre il bilancio dell'ABC di 18,7 milioni di dollari nel mini-budget del prossimo maggio,

l'ente radiotelevisivo nazionale dovrà diminuire il numero dei dipendenti di 400 unità e tagliare drasticamente le spese e le ore di trasmissione.

Il mese scorso il direttore generale dell'ABC, David Hill, si è imbarcato in una campagna di "salvataggio" che lo ha portato a Canberra, dal Primo ministro Hawke, e nelle capitali statali, per ammonire i rispettivi Premier delle conseguenze di simili tagli in termini di disoccupazione, di problemi culturali e di informazione.

"Abbiamo guardato a tutte le opzioni in caso di una riduzione di spesa di quella portata, e sono tutte orribili" - ha detto Hill. I servizi radiotelevisivi verrebbero gravemente decurtati, a cominciare dalle ore di trasmissione. La produzione di programmi radio, telegiornali e programmi di attualità verrebbe "razionalizzata" a spese delle produzioni locali. Tra le vittime da sacrificare, anche le orchestre sinfoniche dell'ABC nelle città capitali, che perderebbero il sussidio di 17 milioni di dollari all'anno e per sopravvivere dovrebbero trovare altri sponsor. E poi c'è l'opzione di ricorrere alla pubblicità, sia pure nella forma indiretta di "corporate sponsorship".

Dalla pubblicità probabilmente non si salverà nemmeno la "cugina povera" dell'ABC, la TV multiculturale SBS, anche se sembrano al sicuro le radio etniche 2EA e 3EA.

I Nazisti sfuggiranno alla giustizia?

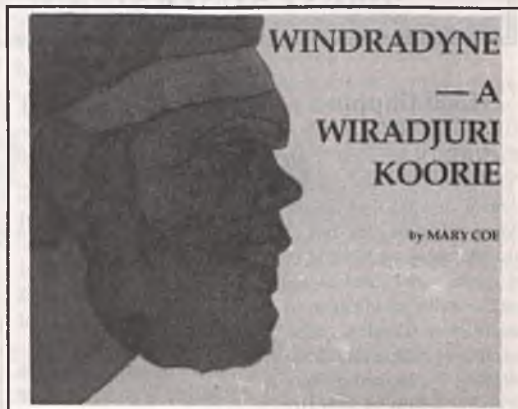
SYDNEY - I 200 presunti criminali di guerra nazisti residenti in Australia sfuggiranno probabilmente ai processi a loro carico poiché potrebbe risultare troppo difficile adottare le raccomandazioni della Commissione del Senato che esamina il progetto di legge sul "Commonwealth War Crimes Amendment". Infatti la Commissione permanente del Senato sugli Affari Costituzionali e Legali ha presentato il mese scorso il suo rapporto in cui si chiede che per ogni processo sui crimini di guerra vengano adottate le procedure standard della giustizia australiana, incluso il diritto dell'imputato ad avere accesso a documenti e testimonianze a sua difesa. La concessione di questo diritto implica costosi ritardi derivanti dalla ricerca delle prove all'estero da parte dell'imputato ma a spese del governo.

Un portavoce della Commissione del Senato, Robert Hill, ha detto che la celebrazione del processo a carico di un solo sospetto potrebbe costare parecchi milioni di dollari: gran parte del tempo e del denaro speso sarebbe inoltre sprecato se il tempo massimo per istruire il processo decadde dopo 10 anni, come ha raccomandato il rappresentante della Pubblica Accusa Ian Temby.

**Abbonatevi a
Nuovo Paese**

Una resistenza, mille resistenze

*L'invasione bianca raccontata
dagli aborigeni*



IN QUESTO 1988 Nuovo Paese continuerà il suo impegno nell'informare la collettività italiana sulla storia degli aborigeni. Vorremmo cercare di contribuire a superare certi miti e falsi storici che fanno parte delle idee dominanti in questo paese proponendo ai lettori una parte di storia australiana poco conosciuta non solo a noi immigrati ma anche alla maggior parte degli australiani.

Per aiutarci a capire meglio gli aborigeni, e come loro hanno vissuto il dopo-invasione, pubblicheremo in italiano una delle tante storie di resistenza, non riconosciuta, che si sono verificate in Australia. È la storia del popolo Wiradjuri, incentrata su uno dei suoi guerrieri più significativi, Windradyne, che organizzò una lunga lotta contro gli invasori, e raccontata da Mary Coe, una scrittrice wiradjuri. È una storia di resistenza che non ha la pretesa di presentare un quadro completo dei mille episodi di resistenza di cui sono stati protagonisti, poco riconosciuti, gli Aborigeni australiani, ma che ne è emblematica. Lo storico Reynolds, dell'università del Nord Queensland, ha calcolato che almeno 20.000 aborigeni siano periti in queste lotte. Si tratta di una parte importante degli ultimi 200 anni della storia di questo paese, storia che non si può capire del tutto se non si conoscono anche i fatti di violenza e di esproprio che ne formano le fondamenta.

Windradyne: un Koorie della tribù dei Wiradjuri

Dedica dell'autrice

A mio padre, Leslie John Coe, guerriero Wiradjuri, che ci ha insegnato a ricordare il nostro passato e a costruire il nostro futuro.

Prefazione (di Jenny Munro)

Tutte le cose, una volta, erano in armonia su questa terra: i canguri e gli emu vi pascolavano ed i guerrieri andavano a caccia in lungo e in largo e riportavano notizie delle altre tribù e delle cerimonie che si facevano.

Quando venne l'uomo bianco la notizia che gli spettri erano sbarcati sulle nostre spiagge meridionali si sparse rapidamente. Molto presto quegli stessi uomini apparvero sulle montagne con i loro

bastoni folgoranti. E vennero affrontati dal poderoso Windradyne. Ebbe inizio la resistenza, e Windradyne dimostrò alla nostra gente che c'erano modi di colpire questi spietati stranieri.

Windradyne è ora parte di una storia gloriosa, ma la sua resistenza vive ancora oggi. È una voce che un giorno verrà ascoltata, quando avremo portato a capo l'opera iniziata da Windradyne. E allora verrà ristabilita l'armonia.

Il libro WINDRADYNE — A WIRADJURI KOORIE di Mary Coe, illustrato da Isabel Coe, è stato pubblicato da BLACKBOOKS, Co-Operative for Aborigines Ltd, 13 Mansfield Street, Glebe, N.S.W. 2037. La traduzione è curata da Bruno Di Biase.

INTRODUZIONE

Dal principio dei tempi i Koorie* hanno vissuto in comunione con la terra.

Ai Koorie appartiene la sovranità inalienabile dell'Australia. Gli europei sono arrivati su queste terre solo 200 anni fa ed hanno imposto le loro leggi e i loro costumi alla mia gente. La cultura, la religione e i costumi dei Koorie erano considerati primitivi. Perciò gli europei, che avevano perfezionato la loro politica di colonizzazione, non firmarono nessun trattato come avevano fatto con altri popoli indigeni. Sostenero invece che l'Australia era *terra nullius*, vale a dire "terra disabitata".

I Koorie vennero illegalmente privati della loro terra e del loro diritto di primogenitura. Essi vennero espulsi dalle loro case, dai loro territori tradizionali, dai loro luoghi sacri e cerimoniali.

Per impossessarsi più rapidamente delle terre gli europei puntarono allo sterminio, al genocidio dei proprietari. Tentarono di cancellare l'esistenza dei Koorie dalla faccia della terra perchè credevano che i Koorie non avessero il diritto di esistere. I Koorie resistettero coraggiosamente nonostante tutte le avversità: la lancia non poteva molto contro il fucile e il razzismo.

Il mio libro parla della resistenza dei Koorie, una resistenza diffusa in tutta l'Australia.

Racconto la lotta del mio popolo, la resistenza dei Wiradjuri capeggiati dal nostro coraggioso leader guerriero Windradyne. Guidati da Windradyne i Wiradjuri cercarono di difendere le

nostre terre contro gli invasori. Per stroncare la resistenza ed appropriarsi delle terre i bianchi dichiararono la legge marziale contro i Wiradjuri. Vi fu una guerra crudele e sanguinosa contro il mio popolo.

La storia dei bianchi dice che l'Australia fu colonizzata pacificamente. E' una menzogna. Vi furono guerre, venne dichiarata la legge marziale, vi furono massacri di Koorie, la loro terra venne rubata.

Questo libro vuole contribuire a diffondere il punto di vista dei Koorie, un punto di vista che è stato ignorato per 200 anni. La lotta per il diritto alla terra ebbe inizio con Windradyne, Pemulwoy e tutti gli altri Koorie che resistettero all'invasione.

Oggi noi portiamo avanti la lotta per il diritto alla terra — il nostro diritto sovrano.

* *Koorie: termine che gli aborigeni australiani usano per denotare se stessi.*

L' autrice del libro: Mary Coe

Sono una Koorie della tribù dei Wiradjuri, nata e cresciuta nella Erambie Mission, a Cowra. Due miei amici ricercatori trovarono un giorno il libro "Windradyne of the Wiradjuri", di Salisbury & Gresser, la cui lettura mi lasciò affascinata. Era la prima volta che mi capitava di leggere che i Wiradjuri avevano fatto una guerra; una guerra di cui non sapevo nulla.

Dopo aver finito le scuole andai a Sydney e trovai lavoro presso il Redfern Aboriginal Legal Service e poi a Murawina, dove lavorai per alcuni anni. L'improvvisa e prematura morte di mio padre, a 52 anni, mi riportò tra la mia gente, a Cowra, dove cominciai a lavorare presso il Centro risorse culturali e biblioteca dei Wiradjuri. Come parte del mio lavoro facevo ricerche sulla cultura dei Wiradjuri. Trovai che una parte importante della nostra storia veniva ignorata, perciò, oltre a parlare con la mia gente della storia di Windradyne, andai a fare ulteriori ricerche presso l'Istituto Australiano Studi aborigeni e presso la Biblioteca Nazionale a Canberra.

Pur senza una preparazione letteraria formale cominciai a riscrivere la storia di Windradyne, una storia che diventò parte di me stessa e che continuai a scrivere anche mentre allevavo mia figlia Catherine e mio figlio David, fino a quando non la ebbi scritta tutta. Perché tutti devono sapere che la lotta per i Land Rights (diritto alla terra) è cominciata 200 anni fa.

I WIRADJURI

Capitolo 1 - Parte prima - La vita della tribù prima dell'arrivo dei bianchi - la natura, la terra, le stagioni e la gente.

Questa è la storia vera di un guerriero che si chiamava Windradyne. Il suo popolo, i Wiradjuri, viveva nella terra dei Tre Fiumi: il Wambool, che poi fu chiamato Macquarie, il Kalare, oggi chiamato Lachlan ed il Murrumbidgee (Murrumbidjeri). Il fiume Murray costituiva il confine Sud della nazione Wiradjuri, ad Ovest il limite era la pianura che si apriva dopo i boschi e ad Est le montagne. Con una popolazione che si stima arrivasse a 12.000 abitanti la cui lingua comune era il wiradjuri, essi formavano la tribù più numerosa del New South Wales.

Iniziamo questa storia con i Koorie che vivevano nella parte orientale della nazione Wiradjuri, dove le montagne lasciavano il posto alle colline ed a valli ampie e ricche attraversate dai fiumi. Questa zona provvedeva il necessario per il sostentamento dei Koorie, popolo semi-nomade, che si accampava nei

luoghi in cui si trovavano più facilmente le provviste. Queste terre ben irrigate dai fiumi erano ricche di pesce, anatre, canguri, emu e numerose piante commestibili, perciò i Wiradjuri non avevano bisogno di spostarsi lontano dalle loro terre.

Windradyne, come altri giovani Koorie, era un bell'uomo, di carnagione scura, capelli neri, ricci e spessi, occhi neri, la barba lunga e intrecciata in tre parti. Di corporatura forte e muscolosa, petto ampio e spalle larghe. Forti le braccia e le gambe. Per le sue doti di gran cacciatore e coraggioso guerriero Windradyne era riconosciuto in tutta la zona come leader dei guerrieri.

I Koorie, un popolo forte e sano, avevano molta cura di sé e andavano fieri della loro apparenza. Si adornavano con penne di cockatoo nei capelli e denti di canguro che usavano come orecchini,



e si ungevano il corpo con il grasso degli animali. D'estate, dato l'intenso caldo, non indossavano altro che una cintura fatta di erbe intrecciate alla quale appendevano le armi. D'inverno si facevano dei mantelli di pelle di canguro o di opossum. Le pelli venivano pulite e messe ad asciugare al sole. Poi, con cura, venivano cucite insieme con i tendini della coda di questi animali. Questi mantelli erano molto caldi e le donne li usavano per portarci i bambini (goothas) quando faceva freddo.

Infatti, in questa parte del territorio dei Wiradjuri l'inverno può essere molto freddo, con dense nebbie, brina e gelate. Perciò i Koorie non si accampavano mai sulla riva del fiume ma ad una certa distanza, protetti dagli alberi e dove la legna per il fuoco fosse abbondante. A quella distanza dal fiume essi potevano sfuggire alle gelate ed alla nebbia che a

volte non si alzava fino al pomeriggio.

La vegetazione del territorio consisteva principalmente di eucalipti bianchi ed arbusti bassi e spessi. Dove non c'erano alberi, gli arbusti spesso venivano bruciati, in modo controllato, per consentire all'erba di crescere e far sì che i canguri ci venissero a pascolare.

Windradyne e gli altri uomini andavano a caccia di canguri in gruppo utilizzando delle reti lunghe circa una quarantina di metri per cinque di altezza, appositamente fatte dalle donne. I cacciatori si riunivano e cominciavano a fare un gran baccano per far uscire i canguri dalla boscaglia. Questi, spaventati dal rumore, uscivano allo scoperto ed andavano a parare nelle reti ed in quel momento i cacciatori li colpivano rapidamente alla testa con i loro boondi. La cacciagione veniva poi divisa tra i cacciatori con gran festa.

A volte Windradyne andava da solo, con le sue lance, a caccia di canguri e di emu. Aveva diversi tipi di lancia per i diversi animali: quelle più grosse per i canguri e gli emu e quelle più piccole e leggere per la selvaggina più piccola e per gli uccelli. Egli aveva inoltre uno strumento per scagliare le lance che gli consentiva di lanciarle più lontano e con maggior forza. Oltre alle lance egli usava anche il boomerang. Per la punta delle lance Windradyne usava un pezzo di quarzo affilato oppure denti di canguro legate all'asta con tendini di canguro. Essendo un ottimo cacciatore Windradyne tornava sempre con qualcosa da mangiare: canguri, pesci, uccelli acquatici.

Continua nel prossimo numero



Il quadro del pittore Gill intitolato "Native Corroboree" o "War Dance"

Modificare il posto di lavoro

La vicenda di Anna Gelos inizia a due anni e mezzo dalla sua assunzione come impiegata part-time in una banca.

COME Anna dice in una intervista rilasciata alla responsabile del suo sindacato l'ABEU (Australian Bank Employees Union) per la salute, il lavoro dell'impiegato part-time in banca è particolarmente pesante: mentre un impiegato full-time durante la giornata lavorativa svolge anche mansioni che gli permettono di sedersi alla scrivania, chi lavora part-time rimane in piedi per tutto il giorno e i suoi compiti sono molto ripetitivi. Deve contare banconote, usare la tastiera per le operazioni di conto corrente ed il calcolatore per la contabilità: tutte operazioni che comportano una pressione continua sulle mani e sui polsi.

E' proprio con il dolore ai polsi che si sono manifestati, per Anna, i primi sintomi di tenosinovite.

Nonostante le cure antiinfiammatorie prescritte dal medico di famiglia i dolori peggioravano, anzi si estendevano anche alle spalle e al collo. E' a quel punto che il medico le diagnostica una tenosinovite e le prescrive una radiografia e, in seguito al rifiuto della banca di pagare per la radiografia, Anna si rivolge al sindacato.

Il perdurare dei dolori la costringe a chiedere permessi di malattia e l'azienda non obietta alla prima richiesta di due settimane ma, al momento di accettare la domanda di indennizzo, il ragioniere della banca la manda dal medico aziendale. Dopo il responso del medico, in banca vengono date disposizioni affinché, fino a nuovo ordine, Anna non svolga mansioni pesanti e non usi la tastiera, ma un mese dopo viene mandata di nuovo dal medico, che questa volta stabilisce che lei può ritornare a lavorare normalmente.

Anna riprende così il lavoro ma sotto Natale, e quindi in condizioni particolarmente pesanti, si manifestano di nuovo i sintomi della tenosinovite e il medico le prescrive un mese di riposo. A questo punto la banca inizia la procedura di licenziamento.



La vicenda va avanti per molto tempo con il sindacato che appoggia Anna, la aiuta a risolvere i suoi problemi economici e le offre sostegno legale.

La sua vita è ormai cambiata: i dolori continui le impediscono di fare tutte le cose che faceva prima, mentre la banca sostiene che è guarita e può tornare al lavoro.

Il suo caso viene allora portato davanti alla "Commissione per le indennità di lavoro" (Workers' compensation Commission) e la banca offre ad Anna una somma di denaro per chiudere il caso. Lei dapprima rifiuta, ma poi accetta una seconda offerta, più alta, rinunciando a rivolgersi al Tribunale. Spera, risolvendo i suoi problemi economici e uscendo dallo stato di tensione, che la sua situazione fisica migliori. Ora tenta di poter riuscire a diventare interprete, ma i dolori continuano rendendo tutto più difficile.

La vicenda di Anna, oltre che doloroso caso umano, è anche indicativa di due grossi problemi: il rapporto tra condizioni di lavoro e nocività in un ambiente, come quello della banca, di solito non considerato "nocivo" e il ruolo della donna in un mondo del lavoro sempre più caratterizzato da una tecnologia avanzata.

Forse non è superfluo ricordare che la manodopera femminile costituisce la grande maggioranza degli impiegati

(soprattutto part-time) nelle banche. Le donne vengono però utilizzate per lavori scarsamente "qualificati" e con caratteristiche dominanti di ripetitività e concentrazione muscolare. Lo sforzo prolungato dei muscoli può facilmente provocare forme di tenosinovite.

Nell'intervista Anna mette a fuoco direzioni di intervento su questo problema. Alla domanda: "Che cosa pensi che il sindacato dovrebbe fare a proposito della tenosinovite?" risponde:

"Dovrebbe mettere in guardia i propri iscritti sul pericolo di questa malattia. Dovrebbe fare pressione perchè vengano stabilite delle pause nell'orario di lavoro e perchè l'ambiente stesso venga migliorato".

Le banche, a loro volta "dovrebbero dare la possibilità a chi è colpito da tenosinovite di ritornare sul posto di lavoro... L'organizzazione del lavoro dovrebbe essere modificata, ma le banche scelgono di ignorare il problema. La sola cosa di cui si preoccupano è far lavorare di più gli impiegati e di far vendere i loro servizi. Ci sono telecamere che controllano continuamente e spingono a una maggiore produttività. Ma perchè non viene controllato l'ambiente di lavoro? Sanno come fare soldi e come farti produrre più soldi per loro, ma apparentemente non sanno come prevenire la nocività sul lavoro".

tratto da "Dollars & Sense"

II^a Conferenza Nazionale dell'emigrazione: necessaria la partecipazione

L'ALTO ritmo di attivismo degli ultimi mesi avrà senz'altro colto di sorpresa buona parte delle nostre collettività in Australia. Si sono fatti in fretta e furia a dicembre e gennaio i Comitati dell'Emigrazione in tutta l'Australia, è stata annunciata la seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, che dovrebbe aver luogo a fine novembre di quest'anno, ed è stata anche annunciata la pre-conferenza regionale (cioè "australiana") che avrà luogo a maggio, a Sydney, con la partecipazione del sottosegretario agli Esteri on. Gilberto Bonalumi e dei delegati di tutti i Coemit d'Australia. (Ci auguriamo però che la visita del sottosegretario non si limiti a Sydney).

Tutta questa fretta rischia di mettere in imbarazzo gli stessi Coemit, tutti alle prime armi nelle loro funzioni, i quali dovranno nel giro di poche settimane consultarsi con la collettività, con esperti ed organizzazioni che lavorano nella collettività ed infine elaborare i neces-

sari documenti da presentare alla pre-conferenza. E' ovvio, comunque, che la buona riuscita della conferenza dipenderà dal grado di partecipazione degli immigrati stessi, dipenderà da quanto e come essi riusciranno ad esprimere le loro idee e le loro esigenze, e da quanto queste riusciranno ad affermarsi nella conferenza stessa, oltre che, ovviamente, dalla volontà politica del governo di non lasciar cadere quanto emergerà.

Perché è importante questa seconda conferenza? Intanto perché è necessaria una verifica di quanto è stato fatto e di quanto è stato disatteso dalla prima conferenza svoltasi ben 13 anni fa (1975). E poi perché in questi 13 anni il fenomeno emigrazione è cambiato. L'Italia, per esempio, si trova a fare i conti con i propri immigrati (circa un milione di persone provenienti in gran parte dal Terzo mondo). Per la collettività italiana in questo Paese invece i problemi sono quelli di una emigrazione stabilizzata (oltre l'80% dei residenti in

Australia nati in Italia vivono in questo paese da oltre 20 anni) e invecchiata. Ecco che allora emergono con maggior forza i problemi degli anziani e la domanda culturale delle nuove generazioni. Queste novità vanno esaminate, i problemi vanno studiati alla pari delle possibili soluzioni e degli strumenti da approntare per metterle in atto.

E' noto, anche se la collettività non ne conosce tutti i dettagli, che vi è un consistente insieme di interventi del governo italiano nel mondo dell'emigrazione, e pertanto anche in Australia, prevalentemente nei settori dell'assistenza e della scuola. Vi sono anche altri interventi che rientrano nell'ambito degli scambi culturali tra i due Paesi, come per esempio borse di studio, attività degli Istituti di Cultura ecc., come vi sono gli accordi bilaterali (fisco, sanità, sicurezza sociale). Tutto ciò andrebbe esaminato per capire in che modo si collega con la realtà e con le esigenze degli immigrati e per proporre le necessarie modifiche o aggiunte.

Oltre a ciò la conferenza esaminerà altri argomenti importanti che vanno dai diritti civili, alla promozione della parità della donna, alle misure in favore degli immigrati che rientrano in Italia. Sono tutti argomenti e problemi che interessano, in prima persona, gli immigrati e che non possono prescindere da una loro partecipazione diretta.

A questo scopo, ed anche per integrare lo sforzo che faranno i Coemit, la Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef) apporrà il proprio contributo organizzando delle riunioni aperte a tutti gli immigrati per discutere i temi della conferenza e per proporre iniziative, soluzioni e interventi. Gli interessati possono contattare gli uffici Filef di Adelaide, Melbourne, Perth e Sydney di cui pubblichiamo nella pagina accanto indirizzi e numeri telefonici.

B.D.B.



Aumentano i programmi di lingue comunitarie

SYDNEY - Dopo un anno di "crescita zero" per i programmi di insegnamento di lingue comunitarie, nelle scuole elementari del New South Wales spira aria di ripresa. I primi nuovi dieci insegnanti promessi dal governo Unsworth nel

giugno dell'anno scorso sono entrati in funzione aggiungendosi così agli 80 insegnanti che già operavano in questo settore. In ognuno dei prossimi due anni vi si dovrebbero aggiungere altri 10 insegnanti portando il totale a 110 entro il 1990.

Questo è un fatto importante nella promozione dei diritti linguistici e culturali degli immigrati all'interno del sistema scolastico australiano. La svolta decisiva, come i lettori ricorderanno, ebbe luogo nel 1981, anno in cui il governo laburista di Wran avviò un programma

unico (in quegli anni) in Australia che poneva le lingue degli immigrati nelle scuole elementari su una base permanente. Il loro obiettivo prioritario è il mantenimento e lo sviluppo della lingua materna dei figli degli immigrati, ma naturalmente la lingua viene insegnata anche agli altri scolari. Oggi esiste un totale di 99 programmi permanenti di insegnamento di lingue comunitarie nelle elementari statali del N.S.W. (vedi riquadro) che costituiscono un elemento basilare nella costruzione di una società multiculturale.

PROGRAMMI DI LINGUE COMUNITARIE NELLE SCUOLE STATALI DEL N.S.W.

Lingue	Programmi
Arabo	16
Cinese	5
Tedesco	3
Greco	21
Italiano	21
Macedone	7
Maltese	3
Portoghese	1
Serbo/Croato	1
Spagnolo	6
Turco	7
Vietnamita	8
TOTALE	99

etnie

Scienza politica e cultura dei popoli minoritari n 13

Galli: **Cesare Battisti e la sua guerra: tramonto di un mito** - Fiocchi: **"Lumbard, parlemm lumbardi"** - Porro: **"Viva Torino Capitale!"** - Ceschia/Cozzi: **Marzina: delirio sociale e pedagogia morale** - Sartori: **Elre: per 1500 anni una nazione** - Nicoli: **Gli Sherpa** - Stocchi: **Il lungo trekking dei coloni boeri** - Hull: **La lingua "padanese"** - Catanzariti: **Il Sole di Campanella sorge ancora** - Verdegiglio: **Una minoranza in pericolo: Guardia Piemontese** - Iacovissi: **"Friuli, regione mai nata"** - Michelucci: **Notiziario**

La rivista è distribuita in abbonamento: 5 numeri L. 30.000 - Europa L. 35.000 - Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000 - Arretrati 1980/81/82/83/84/85/86 L. 89.000 - Versamenti sul CCP 14162200 intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22, 20136 Milano - Tel. 02/8375525 Questo numero L. 6.000 - In contrassegno L. 12.000 - ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie: Milano: Feltrinelli, Via Manzoni 12 e Via S. Tecla 5 - Roma: Feltrinelli, Via V. E. Orlando 84/86 - Bologna: Feltrinelli, Piazza Ravegnana 1 - Bolzano: Athesia, Lauben 41

Riunioni, dibattiti, tavole rotonde organizzate dalla Filef in preparazione della

II^a CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

ADELAIDE: Giovedì 10 Marzo, Tavola rotonda, alle 7.00 pm presso la sede Filef: 15 Lowe St. Adelaide, 5000 Tel. (08) 211 8842. Si prevedono altre tavole rotonde su temi specifici attinenti alla Conferenza.

MELBOURNE: Venerdì 4 Marzo, Riunione del Consiglio Statale della Filef alle 7.00 pm presso la sede Filef: 276A Sydney Rd. Coburg 3058, Tel.(03) 386 3776. Il Consiglio discuterà la Conferenza e programmerà le relative attività della Filef.

PERTH:

Mercoledì 23 Marzo: Riunione pubblica alle 5.00 pm presso il North Perth Migrant Resource Centre. Telefonare allo (09) 328 5890 e chiedere di Joe Iannattelli. Il recapito postale della Filef è: P.O. Box 224 South Fremantle 6162 W.A.

SYDNEY:

Ci saranno due riunioni pubbliche per discutere la conferenza:
1) Venerdì 11 Marzo ore 7.00 pm, presso la sede Filef, 423 Parramatta Road, Leichhardt 2040, Tel. 568 3666.
2) Venerdì 18 Marzo alle 7.00 presso il Canterbury-Bankstown Migrant Resource Centre, 22 Anglo Rd. Campsie. Con questa seconda riunione si intende agevolare la partecipazione alla discussione dei numerosi connazionali dei sobborghi occidentali di Sydney.

**DI NUOVO IN ONDA -
E CON PIU' GRINTA DI PRIMA**

VOX POPULI

**Vladimir Lusic presenta l'edizione 1988 di Vox Populi
l'eccezionale programma di attualità della SBS.**

**Preparatevi per un altro anno polemico di indagini
giornalistiche e commenti.**

**Un programma che cerca di dare una voce a tutti i
componenti della nostra società multiculturale.**

Vox Populi - la vera voce dell'Australia!



VI PORTA IL MONDO IN CASA

**Ogni domenica sera alle 7.00
(6.30 in Adelaide)**

AVETE PROBLEMI DI RICEZIONE CON L'UHF?

**Per le informazioni che vi servono basta telefonare al (088) 077361
durante gli orari di ufficio al costo di una telefonata locale.**

In pericolo il Parlamento

Il governo guidato da Gorla è stato spesso messo in minoranza dai franchi tiratori della maggioranza.

NEL faticoso e travagliato tentativo di far approvare in Parlamento la legge finanziaria e il bilancio dello Stato 1988, il governo Gorla si è dovuto dimettere il mese scorso dopo una serie di bocciature a voto segreto. Il presidente della Repubblica Cossiga ha però respinto le dimissioni e ha rinviato Gorla alle Camere perché almeno completi l'iter parlamentare di questi due documenti legislativi, vitali per l'amministrazione della cosa pubblica. Buona parte delle due leggi è stata finalmente approvata, ma manca ancora il consenso su diverse voci di spesa. Intanto il deficit del bilancio dello Stato è arrivato a 120mila miliardi di lire.

Il governo guidato dal democristiano Gorla è stato più volte messo in minoranza per il voto contrario di parlamentari della maggioranza (DC, PSI, PSDI, PLI e PRI). In gran parte si è trattato di "franchi tiratori" democristiani.

Perché il Parlamento è tornato a essere campo di battaglia per i franchi tiratori? Perché questi giochi segreti di potere arrivano a compromettere leggi necessarie a gestire una situazione economica già fallimentare? Ci sono almeno due motivi: le lotte interne alla Dc, che già ha dovuto rinviare il suo congresso nazionale, e la debolezza di istituzioni come il Parlamento, di cui si chiede a gran voce la riforma.

De Mita:
segretario o capo del governo?

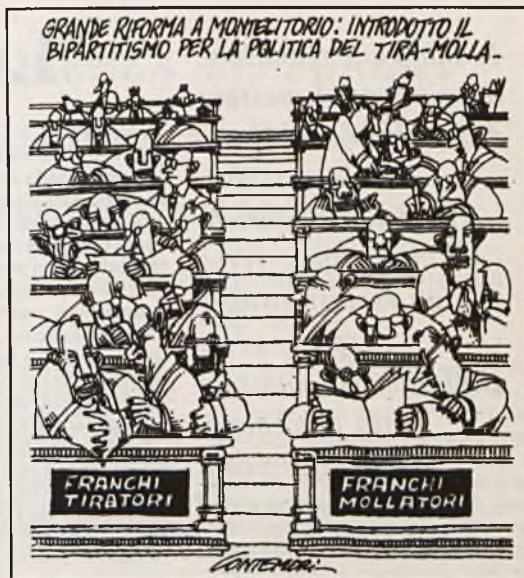
In vista del congresso nazionale democristiano, in programma per il prossimo aprile, i conflitti tra le correnti del

partito hanno raggiunto un'asprezza che non si registrava da anni. A scatenare la battaglia è stata la previsione di una ricandidatura - per un terzo termine - dell'attuale segretario Ciriaco De Mita. Una sua eventuale rielezione infatti impedirebbe quel "ricambio" fra le varie correnti alla guida del partito che è da tempo una consuetudine in casa democristiana. Indebolire il governo Gorla, come hanno fatto decine di franchi tiratori, significava spingere De Mita verso la presidenza del consiglio, allontanandolo così dalla guida del partito.

La debolezza delle istituzioni

Se il parlamento può venire bloccato per mesi su leggi-chiave come la finanziaria, vuol dire che come istituzione ha gravi difetti di funzionamento che vengono sfruttati a fini di parte. Uno dei punti più deboli sembra essere proprio il voto segreto, che da un lato garantisce l'indipendenza del deputato dalla macchina del partito, dall'altro diventa un'arma potente per chi non ha il coraggio di combattere all'aperto. Ed è stato il problema del voto segreto ad accelerare nei mesi scorsi il dibattito tra i partiti sulla riforma delle istituzioni, delle "regole del gioco".

Il segretario socialista Bettino Craxi e il presidente dei deputati democristiani Mino Martinazzoli vogliono l'abolizione del voto segreto.



I comunisti ne vogliono piuttosto una regolamentazione che ridefinisca

1) le materie per le quali è obbligatorio
2) le condizioni per attivarlo, negli altri casi.

Sulle riforme istituzionali sono in corso ormai da mesi colloqui bilaterali tra i partiti, un'iniziativa in cui ha avuto un ruolo di primo piano il Psi. I colloqui hanno consentito un avvicinamento tra comunisti e partiti di governo, fino ad allora impensabile. Questo cambiamento del quadro politico ha portato tra l'altro i due "grandi nemici", Craxi e De Mita, a fare la pace, a spese del debole primo ministro democristiano Gorla. In lunghi e amichevoli colloqui, i due si sono trovati d'accordo su come avviare la procedura di revisione delle istituzioni. Ma, quel che più conta, l'ex presidente del consiglio socialista ha dato via libera a un futuro governo De Mita, ora che i giorni di Gorla sono contati. Che cosa ricaverà Craxi da questo riavvicinamento? Probabilmente il ministero di sua scelta e un maggiore peso per i socialisti nel futuro governo De Mita.

Quest'ultimo verrebbe inoltre sottratto alla segreteria del partito, e Craxi potrebbe puntare su un successore più "trattabile" al vertice Dc.

C.B.M. e F.P.

L' iniqua distribuzione del ritrovato benessere italiano ha accentuato antichi squilibri. Crisi della solidarietà ed intolleranza verso gli esclusi trovano spazio in un conformismo culturale senza precedenti. Il ruolo dei media nella creazione del consenso allo sviluppo consumista

LE DUE ITALIE

NEGLI ultimi anni la società italiana sta attraversando una fase di profonde trasformazioni. Recenti statistiche e fatti di cronaca ci mostrano un' immagine del nostro paese ben diversa da quella tradizionale: il "bel paese" dei depliant turistici. Spesso segnali contraddittori ci mostrano una realtà da cui è difficile trarre un quadro omogeneo.

Il fatto è che gli squilibri, presenti da sempre in Italia, si sono acuiti e consolidati ad un punto tale da essere accettati dal senso comune. E' ovvio che in un sistema capitalistico i ricchi diventano più ricchi ed i poveri più poveri, ma non è solo questo. Guardiamo allora più da vicino queste due Italie che coesistono e che si allontanano sempre di più.

- Nord e Sud. Le statistiche Istat ci mostrano un aggravamento del divario, sotto il profilo territoriale, in tutti i settori: istruzione, lavoro, consumi.

Così, per esempio, mentre al sud ci sono ancora 1 milione 142mila analfabeti (il 6,3% della popolazione), al nord la cifra è di ben sei volte inferiore; la percentuale dei disoccupati, che sono l'11,1% della forza lavoro, sale al 16,5% nel Mezzogiorno; ed una famiglia media del nord spende ogni mese mezzo milione di lire in più di quella del sud.

Questi dati sono confermati da una indagine del Banco di Santo Spirito in cui il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia Romagna risultano le regioni più ricche d'Italia con un reddito "pro capite" di 14,2 milioni l'anno mentre le più povere sono la Basilicata (8 milioni) e la Calabria (7,6 milioni).

- Si accentua il distacco tra uomo e donna. L' Istat ha rilevato che le donne sotto i 30 anni che sono senza lavoro sono il 33,8%, contro il 26,4% dei loro coetanei maschi.

- Tempi duri anche per tutti i diversi in questa Italia che si scopre sempre meno tollerante nei confronti delle minoranze. E' quanto ci rivelano le statistiche della Demoskopia secondo cui il 45% degli italiani prova molta ostilità verso gli zingari, gli omosessuali (48%) ed i tossicodipendenti (42%).

Lo smantellamento di quel poco di stato sociale presente ha visto il tenore di vita di soggetti sociali più deboli e non direttamente inseriti nel mercato del lavoro ufficiale (studenti, pensionati, casalinghe e lavoratori clandestini) continuamente eroso dall'inflazione e dalle tasse, creando così una nuova categoria: quella dei cosiddetti "nuovi poveri".

Le analisi sociologiche del come si sia giunti alla situazione attuale sono molte e la più plausibile ci sembra si possa sintetizzare in una frase: il crollo della solidarietà come valore morale. Un valore questo tradizionalmente radicato nella realtà del nostro paese e comune, anche se con diversa connotazione, sia alla componente cattolica che a quella laica di sinistra della società italiana.

A questi egoismi, e corporativismi non si è giunti dall'oggi al domani e sono diversi i fattori che hanno contribuito alla loro realizzazione.



Un abitante di Nardo di pace (CZ) che, con un reddito annuo di 2,7 milioni di lire, è il secondo comune più povero d'Italia. (foto di V. Nadile)

VIOLENZA SESSUALE: UN PROBLEMA CULTURALE

*Non basta condannare i singoli episodi,
bisogna riflettere sulle sue cause storiche.
Lo stupro come manifestazione di supremazia
dell'uomo sulla donna*

La causa principale è l'offensiva capitalistica che ha reagito alla crisi economica dovuta all'aumento delle materie prime con una ristrutturazione selvaggia, con il restringimento del mercato del lavoro e con l'ampliamento dell'economia sommersa e del lavoro "nero".

A questa offensiva i sindacati non hanno saputo reagire con l'energia dovuta, limitandosi a gestire i diritti dei lavoratori ufficiali, i cosiddetti "garantiti", in continua diminuzione. Ed anche il loro progetto di contratti di solidarietà tra occupati e disoccupati è stato riposto frettolosamente nel cassetto.

Poi c'è la sconfitta di una generazione, quella del '68 per intenderci, che non è riuscita a trasformare in senso progressista le strutture della società italiana, lasciando così un vuoto ideale spesso riempito da soluzioni individualistiche.

Nel frattempo sul versante culturale si andava costruendo un consenso conformista assistito da una concentrazione dei media senza precedenti mirata da una parte ad una "americanizzazione" dei consumi e dei costumi, dall'altra all'affermarsi di valori puramente spettacolari nella cultura e nella politica.

Non è certo un caso che le ore di programmazione e di fruizione televisiva siano, negli ultimi dieci anni, aumentati enormemente con pubblicità e sponsor che ne condizionano sempre più pesantemente i contenuti a scapito di messaggi indirizzati allo spettatore che vorrebbe una fruizione più intelligente del servizio televisivo, almeno di quello pubblico che comunque ormai copre solo il 50% dell'"audience".

In un sistema che consente la promozione sociale di una categoria solo a scapito di un'altra (ieri i meridionali, oggi i lavoratori "al nero" e forse domani gli immigrati extracomunitari) è chiaro che chi oggi ha raggiunto un pò di benessere teme di perderlo, mentre gli emarginati premono per entrare in un gioco che si fa sempre più competitivo. Il risultato è quindi che i giovani, per cui il futuro rappresenta una grossa incognita, sono molto più conservatori dei loro genitori: se lo Stato non può, o non vuole, garantire loro un lavoro, una casa ecc., l'unica salvezza sta nel successo personale. A meno che si non riesca a disorganizzare il consenso moderato per poter riscoprire il valore collettivo della solidarietà con i più deboli.

S.E.S.

Gli episodi di violenza contro le donne in Italia sembrano, negli ultimi anni, essersi moltiplicati. Le violenze appaiono sempre più brutali e spesso si concludono con l'uccisione della donna aggredita, molte avvengono in pieno giorno, quasi sotto gli occhi di tutti, soprattutto nelle grandi città. Non di rado i protagonisti sono giovani o addirittura adolescenti.

Secondo molti l'impressione che la violenza sia cresciuta deriva dal fatto che se ne parla di più, grazie all'aumento delle denunce da parte di donne che si rivolgono alla polizia e quindi alla maggiore informazione che ne consegue. Può darsi. Certamente sono molte le donne che prima avrebbero taciuto una cosa vissuta come vergogna, quasi colpa privata, e che ora trovano il coraggio di parlare, sostenute anche dal senso

di solidarietà e di forza che il movimento delle donne ha prodotto in questi anni.

Se anche fosse vero, però, che il numero degli episodi non è aumentato (ma non ci sono dati che lo confermino), si prova la sensazione che abbiano assunto forme nuove e che la violenza, in generale, oggi in Italia sia più diffusa nei comportamenti quotidiani. I valori individualistici di competitività, affermazione e sopraffazione che sembrano ormai dominanti producono comunque aggressività, anche quando questa non arriva all'estremo della violenza fisica.

All'interno della violenza e delle sue manifestazioni più drammatiche, lo stupro ha però una sua specificità sessuale e simbolica: la violazione del corpo di donna è l'espressione esasperata di una concezione della sessualità come manifestazione di potere, di supremazia dell'uomo sulla donna. Sulla base di questa disparità sessuale sono nate la divisione dei ruoli e tutte quelle forme di oppressione ed emarginazione storicamente considerate ovvia conseguenza della differenza biologica. Un luogo comune tipico è quello della insopprimibilità dell'istinto sessuale maschile: mentre la verginità femminile è un valore, per l'uomo l'astinenza è considerata una vergogna, la incapacità sessuale "im-potenza".

E' soprattutto alla donna, secondo la mentalità comune, che spetta il compito di evitare tutto quello che può favorire lo scatenarsi dell'istinto maschile: non deve uscire sola di sera, non deve accettare passaggi da sconosciuti, non deve vestirsi in modo "provocante". Quanto è ancora radicata la convinzione che una donna che ha subito un'aggressione in qualche modo l'ha provocata, o comunque resa possibile?



Manifestazione contro lo stupro a Londra

Violenza donna

"Se fosse rimasta a casa non sarebbe successo..."

E' indubbio che si parla di più di quello che una donna non deve fare per mettersi in situazioni di pericolo che non di quello che si potrebbe o dovrebbe fare per permettere alle donne di uscire dallo stato d'assedio, come per esempio rendere le città più a "misura di donna", con un potenziamento dei trasporti notturni, delle illuminazioni nelle strade, dei servizi di sicurezza e di assistenza.

La violenza subita da una donna stuprata non si esaurisce poi nel trauma dello stupro. Quelle che trovano il coraggio di rivolgersi alla polizia devono passare attraverso ulteriori violazioni: provare di non aver fatto o detto niente che possa aver giustificato l'aggressione, esporre i "segni" della violenza per dimostrare che "violenza carnale" effettivamente c'è stata. Da vittime diven-

tano accusate in processi che si concludono spesso con sentenze scandalose.

Anche l'informazione sui casi di violenza poche volte riesce a non essere offensiva della dignità della donna, ad affrontare il problema evitando la ricerca del particolare ad effetto e la sottolineatura di umilianti dettagli. In un recente articolo su "Repubblica" relativo al terribile episodio di una ragazza costretta a scendere dalla metropolitana a Milano e aggredita dietro il muro della stazione da tre giovani, il giornalista osserva: "Vera non ha subito, si è difesa e ha evitato la violenza carnale grazie alle sue grida e ai suoi calci". Eppure lo stesso giornalista aveva osservato poco prima che sul petto di Vera erano stati trovati lividi e graffi. Come se il non compimento della "violenza carnale" togliesse qualcosa alla brutalità dell'aggressione, allo choc subito dalla

ragazza e che l'episodio potesse non essere considerato stupro vero e proprio.

D'altronde sarebbero molti gli esempi di come manchi nella nostra società, accanto alla condanna, ormai d'obbligo, degli episodi di violenza, una seria riflessione sulla sua natura e le sue cause, e soprattutto l'idea di un diverso modo di concepire la sessualità nell'ambito delle relazioni umane.

In una intervista rilasciata nell'ambito del Convegno della Società italiana di Sessuologia (Firenze, dic. '87), il sociologo Giorgio Abraham spiega lo stupro come recupero, da parte dell'uomo, del senso del proibito attraverso l'aggressività, come ricerca di sensazioni forti in una società in cui la sessualità non è più proibita. Alla domanda sul perché non si sente parlare di donne che cercano il proibito in questo modo, il sociologo risponde: "Beh, la forza e l'aggressività sono tipicamente maschili. Sono gli uomini che hanno inventato e fatto le guerre. E poi hanno più forza muscolare. E questo mi fa ritenere che lo stupro sia un fatto contingente, che se si modificano i rapporti culturali potrebbe essere fatto anche dalle donne... Io poi sono convinto che se una donna che sta per essere stuprata si mettesse a ridere, l'uomo desisterebbe, non avrebbe neanche un'erezione. Certo, sarebbe rischioso: l'uomo potrebbe anche ribaltare l'aggressività in omicidio, ma l'uomo è molto più influenzabile, forse scapperebbe." (intervista rilasciata a "l'Unità", 22.12.87)

Il "sociologo" sa dunque solo immaginare un "cambiamento dei parametri culturali" nel senso di una appropriazione, da parte delle donne, dell'aggressività sessuale maschile. Il sesso è quindi ancora sentito, più che come espressione di affettività e comunicazione tra individui, come rapporto di forza tra diversi. Quanto alla risata come deterrente della violenza (e soprattutto alla possibilità per una donna di ridere in un momento del genere), forse non c'è molto bisogno di un commento.

Immaginare che le cose possano cambiare in tempi brevi è difficile. Solo una società in cui la donna non sia considerata una specie minacciata da proteggere, ma un soggetto portatore di nuovi valori, potrebbe affrontare e forse risolvere in modo diverso il problema della violenza. Ma quanti 8 marzo devono ancora passare?



M.S.

Nuovo disegno di legge per le donne... firmato da sole donne

E' STATO presentato alle Camere un disegno di legge sulle nuove norme contro la violenza sessuale. Il testo del primo disegno di legge della storia della Repubblica firmato da sole donne è sottoscritto dalle parlamentari della sinistra (Pci, Sinistra indipendente, Psi, Psdi, Dp, radicali, e verdi) ed appoggiato dalle donne repubblicane. Mancano le firme democristiane, ma al senato si è aggiunta al fronte la democristiana Maria Fida Moro.

Elemento qualificante della nuova legge è l'iscrizione della violenza sessuale nel capitolo del codice che punisce i reati contro la persona (l'Italia è l'unico paese occidentale dove lo stupro è ancora collocato tra le offese "contro la moralità pubblica e il buon costume").

Da questa premessa discende che la violenza sessuale è perseguibile di ufficio e non più su querela di parte, anche se commessa in famiglia.

Sono inoltre unificati i reati di violenza carnale e gli atti di libidine violenta; lo stupro di gruppo e il sequestro di persona a scopo di violenza diventano reati autonomi; si prevede inoltre il rito direttissimo e il processo a porte aperte, fatto salvo il consenso della donna, come pure la possibilità per movimenti e

associazioni di donne di costituirsi parte civile.

E' significativo che la nuova legge porti un titolo diverso da quella precedente: non più "a tutela della libertà sessuale", ma "contro la violenza sessuale".

E' stato anche riproposto alle Camere il testo della legge di iniziativa popolare presentato in Parlamento con più di trecentomila firme nel 1979 e decaduto secondo i regolamenti parlamentari.

La presentazione della nuova legge riapre il dibattito sulla possibilità di una soluzione legislativa del problema della violenza e, più in generale, sui termini del rapporto tra donne e istituzioni, tema da lungo tempo dibattuto all'interno del movimento femminista. Già nel 1979 fu molto intenso e non privo di divergenze e di scontri il dibattito che fece seguito alla formulazione da parte dello MLD (Movimento di liberazione della donna, fondato dalle radicali) dell'Udi (Unione donne italiane, vicina al Pci) e di alcuni gruppi femministi di un testo di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

A molte donne sembrava inconcepibile che un problema come quello dello stupro, così carico di sofferenza per la donna, fosse posto sotto la tutela dello Stato, rappresentante della società all'interno della quale agiscono le cause dello stupro. Si sottolineava che le donne non possono farsi legislatrici all'interno di istituzioni concepite da uomini, in una società che nega l'esistenza della donna e i valori di cui le donne sono portatrici.

Scriveva Rossana Rossanda: "... Superati i tabù sociali che le inducono a subire e a tacere, le donne devono affrontare una giustizia che, fatta da uomini, poco le ascolta, meno le intende e molto le espone. Questo ricorso alla giustizia è dunque, per le donne, più duro che per chiunque altro: come avviene a tutti gli oppressi, che sanno di dover



temere i tribunali e di solito se ne tengono alla larga. Ma ora le donne pensano di non potere fare altro per difendersi. Ricorrono in giustizia, vincendo l'ostilità altrui, e però anche la propria ideologia di fondo: improvvisamente riconoscono la giustizia, la vogliono 'applicata'. Con il progetto di iniziativa popolare accettano l'idea che arbitro del loro diritto è l'apparato dello stato, e clamorosamente fanno proprio il principio di risarcimento attraverso la pena. La parte più antiistituzionale della nuova sinistra diventa 'iperistituzionale'..."

Le vicende attraverso cui la legge è passata dopo la sua presentazione sembrano aver dato ragione a coloro che avevano manifestato il loro scetticismo. Il testo subisce una prima mutilazione e trasformazione nel vaglio operato dalla Commissione Giustizia prima di arrivare alle Camere. La discussione va poi avanti per quattro legislature, tra rinvii, colpi di mano, pesanti interventi democristiani che catalizzano le posizioni più retrive soprattutto contro il principio del riconoscimento dello stupro come reato contro la persona. Finché nell'86 la legge si insabbiava definitivamente nella discussione al Senato.



Chiudono i centri storici

FIRENZE - L'inquinamento atmosferico e acustico ha superato da tempo i limiti consentiti dalla legge. Per questo, il comune di Firenze ha deciso di dar vita, per la prima volta, a un esperimento: limitare il traffico di automobili private in tutto il centro storico compreso entro la cerchia dei viali della circonvallazione, con l'intento però di operare per convincere i cittadini (200 mila sono coloro che ogni giorno si recano al centro) a non usare il mezzo privato (a Firenze ci sono 2,7 auto per famiglia). Dal 20 al 27 febbraio, la zona traffico limitato è stata così estesa di tre volte rispetto a quella attuale.

Finalmente inoltre, dopo molti anni di preoccupazioni e proteste contro l'altissimo livello d'inquinamento più volte registrato nei centri di Roma e Milano, anche i centri storici di queste città verranno chiusi al traffico.

Terroristi: furbi o pentiti?

ROMA - Il quotidiano del Partito Socialista, *l'Avanti!*, ha pubblicato il mese scorso un'intervista con Oreste Scalzone attualmente rifugiato a Parigi per sfuggire al mandato di cattura emesso dalla magistratura italiana. Nell'intervista Scalzone sostiene che la rivoluzione è un

fatto ormai superato perchè i nuovi fenomeni sociali non rientrano negli schemi della lotta di classe. Dopo aver espresso delle idee prese dai Nouveaux philosophes francesi, l'ex leader di Autonomia Operaia dedica il resto dell'intervista a perorare la causa dell'amnistia. Alla domanda se, una volta sconfitta la Mafia, si dovrebbero liberare i mafiosi, Scalzone risponde di sì.

Istituita la commissione antimafia

ROMA - La Commissione affari costituzionali della Camera ha approvato la proposta di legge che istituisce una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia.

Il provvedimento, già approvato in precedenza, torna ora all'esame del Senato perché, dopo le proteste dei liberali, la Camera ha fatto alcuni emendamenti.

La nuova commissione, negli intenti dei senatori, durerà tre anni e sarà composta di 20 deputati e 20 senatori, più un presidente scelto di comune accordo dai presidenti di Camera e Senato.

La Commissione si occuperà dell'eterno problema dei rapporti tra mafia e politica, ma anche della camorra e delle altre "associazioni comunque localmente denominate, che valendosi del vincolo associativo, perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafio-

so".

Il punto più delicato è rimasto fino all'ultimo quello del potere della nuova commissione di chiedere alla magistratura gli atti di procedimenti giudiziari ancora in corso.

Infatti, la Camera ha eliminato dal testo alcune disposizioni sulla disciplina dei segreti, l'acquisizione degli atti processuali e il potere di ordinare l'arresto.

L'87 "anno nero" della droga

ROMA - Il 1987 sarà ricordato come l'anno nero della droga. Il numero delle vittime per overdose è raddoppiato negli ultimi dodici mesi: 440 contro le 262 del 1986, le 242 dell'85 e le 397 dell'84. Il servizio centrale antidroga ha individuato ben 19 mila spacciatori (contro i 14 mila dell'anno precedente) ed ha sequestrato oltre 4.300 chilogrammi tra eroina, cocaina e derivati della cannabis indiana.

E' comunque l'eroina ad aver mietuto più vittime: solo nei primi sei mesi dell'87 ha causato l'85 per cento delle morti. Il restante 15% è attribuito agli oppiacei. Cresce, però, la diffusione della cocaina (il cui consumo è praticamente raddoppiato rispetto allo scorso anno).

I tossicodipendenti in cura presso i presidi sanitari pubblici e privati erano, al 30 giugno 1987, 28 mila. Fra questi, quasi undicimila venivano sottoposti ad una terapia farmacologica, a base

di sostanze sostitutive, effettuata esclusivamente presso le strutture pubbliche.

I consumatori di sostanze stupefacenti sono, in prevalenza, uomini. Sarebbero almeno l'85% del totale dei tossicodipendenti.

Per quanto riguarda l'età media delle vittime, l'Osservatorio permanente antidroga rileva che è salita a 27 anni: in particolare; il 47% aveva tra i 26 e i 40 anni.

Vogliono graziare il monsignore

ROMA - Con una sorprendente decisione l'Avvocatura generale dello Stato si è schierata a favore di Paul Marcinkus, l'alto prelato coinvolto nella vicenda del fallimento del Banco Ambrosiano. La mossa dell'Avvocatura generale è avvenuta per conto del Presidente del Consiglio, il democristiano Giovanni Goria. Il monsignore è accusato di bancarotta fraudolenta con tanto di mandato di cattura mai eseguito per via della sua fuga in Città del Vaticano. I magistrati milanesi Renato Bricchetti e Antonio Pizzi, arrivati alla conclusione che tra i responsabili del crollo ci sia il presidente dell'Istituto Opere Religiose (Ior), hanno chiesto alla Corte Costituzionale di poter applicare la legge nei confronti del prelato. In questo contesto se le tesi dell'Avvocatura generale venissero accolte il presidente dello Ior continuerebbe a farla franca.

ITALIAN NOTES - ITALIAN NOTES

Historical Centres Closed

FLORENCE - Atmospheric and noise pollution in the Tuscan capital have for a long time surpassed the legal limits. As a result, the local council has for the first time decided to implement an experiment which limits vehicle access to the historical centre and area encircled by the ringroads. The aim of the project is to try and convince residents (over 200,000 per day go to the historical centre) not to use their private vehicles (in Florence there are 2.7 vehicles per family). From the 20th to 27th of February the restricted traffic area was increase three-fold. Finally after many years of concern, and protests against high levels of pollution registered in the historical centres of Rome and Milan, the local councils have decided to follow the example set by Florence.

Grace for Marcinkus

ROME - With a surprise decision the Italian Attorney General has come down in favour of Monsignor Marcinkus who was involved in the crash of the Ambrosiano Bank. The Attorney General's decision was taken on behalf of the Christian Democrat Prime Minister, Giovanni Goria. The Monsignor is accused of fraudulent bankruptcy and there is a warrant out for his arrest

which has never been acted upon as he has taken refuge in the Vatican City State.

Two Milanese magistrates, Renato Bricchetti and Antonio Pizzi, have come to the conclusion that Marcinkus is amongst those responsible for the crash and have asked the Constitutional Court for a decision which would allow them to apply Italian law to the Monsignor. But if the Attorney General's request is accepted by the Constitutional Court, Marcinkus will be exempted from Italian law under a liberal interpretation of the Treaty between the Italian State and the Vatican State.

Repentant terrorists?

ROME - Last month, "L'Avanti", the Socialist Party daily, published an interview with Oreste Scalzone, the former extremist leader, who lives in Paris in order to avoid arrest by the Italian authorities. In the interview Scalzone maintains that revolution is a thing of the past because the new social phenomena do not fit into the schema of class conflict.

After expressing ideas taken from the French "New Philosophers" the ex-leader of "Autonomia Operaia" (an extremist extra-parliamentary group) dedicated the rest of the interview to presenting his case for amnesty. In reply to the question: "once the Mafia has been defeated, should the clan members be

set free?" Scalzone replied, "Yes".

Anti-Mafia Commission

ROME - The Constitutional Committee of the Italian Lower House approved the necessary legislation to establish a Parliamentary Commission of Inquiry into the Mafia phenomenon. Although the Senate has already approved the provision it will have to re-examine it given the amendments made by the Lower House after protests from the Liberals. The new Commission, as intended by the Senate, will run for 3 years and comprise 20 Senators and 20 Members of the Lower House in addition to a President chosen jointly by the President of the Senate and the Speaker of the House. The Commission will concern itself with the entire area of organised crime and not only the relationship between the Mafia and political structures; it will look at the Camorra (the Neapolitan crime group) and "local dominant organisations, which by using organised crime techniques correspond to the aims of Mafia type organisations". The most delicate point was left until last, that is, the powers of the Commission to request from the Judiciary documents and materials of cases that are still in progress. In fact, the Lower House has eliminated the right of the Commission to use the State Secret laws to protect its in-

vestigations, the right to acquire evidence and materials from investigations or cases still in progress and the power to order arrests.

1987 The Black Year for Drugs

ROME - 1987 will be remembered as the black year for drugs. The number of overdose deaths doubled over a twelve month period, 440 as compared to 262 in 1986, 242 in 1985 and 397 in 1984. The availability of hard drugs has equalled and overtaken the levels reached at the start of the '80s. The Anti-Drug centre has calculated that there are 19,000 dealers, compared to 14,000 in the previous year, and has seized more than 4,300 kilograms of drugs including heroin, cocaine and cannabis derivatives.

However it is heroin which has claimed most victims: in the first six months of 1987 alone it was responsible for 85% of the deaths. The spread of cocaine is also growing (cocaine use has almost doubled since 1986). The number of addicts in rehabilitation programmes at public and private hospitals by June 30, 1987 was 28,000. In the main the users of hard drugs are men, they comprise at least 85% of all drug addicts.

With regard to the average age of the overdose victims, the Anti-Drug Authority has released figures which show that it is now 27, with 47% of overdose victims being between 26 and 40.

Sfidando la fortuna

Totocalcio, lotto, lotterie e altre scommesse nell'Italia di ieri e di oggi

SULLA passione dei napoletani per il lotto, già nel 1884, la scrittrice Matilde Serrao annotava:

"Il lotto ha una prima forma letteraria, rudimentale, alfabetica, fondata sulla tradizione orale come certe fiabe e certe leggende. Tutti i napoletani che non sanno leggere, donne, specialmente le donne, conoscono la *smorfia*, ossia la *chiave dei sogni*, a memoria e fanno speditamente l'applicazione a qualunque sogno o a qualunque cosa della vita reale. Avete sognato un morto? - 47, ma parlava - allora 48 - e piangeva - 65 - il che vi ha fatto paura - 90. (-) Questa scienza della *smorfia* è così profonda, così abituale, che per dare del pazzo a qualcuno si dice: *è nu vintiroio* (22, il matto), e crescendo man mano la collera, tutte le ingiurie avendo un numero relativo, si dicono nel gergo del lotto. Una donna dà un pugno ad un'altra, e le rompe la faccia; davanti al giudice, si scolpa dicendo: *M'ha chiamata sittantotto*; il giudice deve allora prendere la *smorfia* e vedere a che cosa corrisponde di oltraggioso quel numero".

Gli italiani sono tradizionali sfidanti della fortuna; ricordo che quando, alcuni anni fa, comparve il *Lotto* in NSW gli emigrati italiani furono tra i primi a conseguire grosse vincite.

Certi studiosi hanno tentato di spiegare il fenomeno della scommessa con l'atteggiamento umano nei confronti della fortuna ed hanno notato, per esempio, due diversi atteggiamenti nello scommettitore dell'800 ed in quello del nostro secolo.

Nell'800 c'era una fiducia illimitata nella capacità della ragione umana di spiegare tutto, e quindi il tentare la fortuna sostituiva una conoscenza che prima o poi sarebbe giunta ad eliminare il caso fortuito che determinava la vincita. Nel nostro secolo invece il caso non è più una non-conoscenza da eliminare, ma una necessaria condizione dell'esistenza umana e l'inconoscibilità risulta un fattore ineliminabile.

La realizzazione della bomba atomica ha contribuito in maniera decisiva a creare questo atteggiamento fatalista. Noi viviamo ogni istante senza sapere se è l'ultimo della nostra vita e la Guerra Nucleare ha preso il posto del Destino nell'inconscio dell'uomo moderno. Lo stesso fatalismo viene riscontrato nell'atteggiamento che si ha nei confronti delle morti causate da incidenti stradali: sono considerate ormai morti naturali.

Anche Gramsci, nei Quaderni dal carcere, ha riflettuto sul gioco del lotto cercando di cogliere ragioni, fare confronti e tra l'altro ha scritto:

"...c'è una stretta connessione tra il lotto e la religione: le vincite mostrano che si è stati "eletti", che si è avuta una particolare grazia da un Santo o dalla Madonna. Si potrebbe fare un confronto tra la concezione atavistica della Grazia presso i Protestanti, che ha dato la forma morale allo spirito d'intrapresa capitalista, e la concezione passiva e lazzaronesca della Grazia propria del popolo cattolico".

Di più recente creazione, ma altrettanto popolare del lotto, il *Totocalcio* nasce il 5 maggio 1946. Prima di allora i tifosi scommettevano in forma privata sul risultato delle partite.

Il Coni concesse in appalto per due anni la gestione del concorso pronostici alla Sisal: una sola colonna in schedina, 30 lire per giocare, si vinceva con 12 o con 11 risultati azzeccati. Un anno più tardi, visto il successo clamoroso dell'iniziativa, si fa avanti lo Stato che preleva per sé il 12% delle scommesse. La prima schedina con sovrimpressa la dizione *Totocalcio* è del 19 settembre 1948 e nel gennaio del '50 viene introdotto il 13. Nel '51 le colonne da riempire con gli 1 x 2 salgono a due (100 lire la posta) ed attualmente la singola colonna (ma è

obbligatorio giocare almeno due) costa 500 lire.

Oltre al lotto ed al totocalcio in Italia ci sono 6 lotterie nazionali, il Totip collegato alle corse dei cavalli, l'Enalotto che si basa sulle estrazioni del Lotto ed inoltre varie lotterie e tombole locali. Oggi gli italiani scommettono di più rispetto al passato eppure, nonostante l'aumento delle giocate, i concorsi e le lotterie dello Stato seguono un lentissimo declino, a cui si contrappone l'estendersi del gioco clandestino.

Il fenomeno nuovo è rappresentato dai giochi "innovativi", cioè quelli dei quotidiani, delle radio e TV e delle aziende. In particolare i quotidiani pare abbiano trovato un vero pozzo di San Patrizio nei vari concorsi e giochi al fine di aumentare le vendite. Se nel '77 c'era solo un giornale che promuoveva un gioco per i suoi lettori, nell'83 erano diventati 5 e nell'87 ben 28 quotidiani hanno intrapreso la via delle lotterie.

Da tutte queste giocate lo Stato incamera, secondo i dati del Ministero delle Finanze, circa 1.000 miliardi all'anno su un totale di scommesse legali che si aggira sui 10.000 miliardi. C'è solo un gioco che in Italia non è tassato: quello della Borsa.

Edoardo Burani



RIFORMARE TUTTO



PER NON CAMBIARE NIENTE

IL NOSTRO GOVERNO
HA DEPLORATO L'USO DEL
BASTONE DA PARTE DEI
SOLDATI ISRAELIANI...

...EVIDENTEMENTE
NON ESPORTIAMO
BASTONI!



SE GLI ABITANTI DI COMISO
NON VOGLIANO GLI F-16
REAGAN LI FARA' TRASFERIRE
DA QUALCHE ALTRA PARTE

GLI ABITANTI DI
COMISO, NATURALMENTE!



L'Italia
vista
da...

SCUSI, ASPET-
TATE PER VEDERE
"NAY GOCH" ?
NO, PER VEDERE
IL CRULLO NEGRODO
DI GORIA.



-MA COSA FAI
L'ISTESO
TUTTO IL GANTO
GIORNO ?

CHI È STESO
NON YACILLA
E NON CADE !



Parla il leader della "Primavera di Praga"

Perchè nacque e perchè finì il "nuovo corso".

Idee e proposte di Dubcek per uscire oggi dalla crisi cecoslovacca

Che cosa pensa della «perestrojka»?

- La «perestrojka» è indispensabile, sia oggettivamente che soggettivamente, e permette di rispondere a problemi maturi nell'intera comunità socialista. Io la saluto e la sostengo, perchè vi trovo una profonda connessione con quanto si presentò a noi vent'anni fa, pur tenendo conto dei tempi e dei luoghi diversi. Penso che si sia perso tempo, penso a ciò che si sarebbe potuto realizzare in questi anni con il «nuovo corso», ai vantaggi che ci

sarebbero stati per il nostro paese, per il socialismo. Non intendo dire che in questi venti anni in Cecoslovacchia non si sia fatto nulla. Si è fatto non poco, come testimoniano i frutti dell'intelletto e delle mani del nostro popolo. Ma sono rimasti aperti problemi di fondo; nella politica, nell'economia, nella cultura. Un tempo il nostro paese era tra i primi dieci più avanzati del mondo, oggi si colloca verso la fine dei primi venti.

E' possibile un raffronto con la vostra esperienza?

- Non si può fare un raffronto meccanico tra Cecoslovacchia e Urss, tra il nostro '68 e la «perestrojka» sovietica. Il tempo ha sollevato nuove tematiche, ha portato nuovi modi di pensare e di agire sul piano interno e su quello internazionale.

Nel mondo ha progredito la rivoluzione tecnico-scientifica, si parla di una sua quarta fase ... Non identico l'evoluzione che ci fu nel Pcc e in Cecoslovacchia nel '68 con quanto accade oggi nel Pcus e nell'Urss. L'identificazione negherebbe specifici-

tà, differenze, peculiarità. Ma il tempo ha dimostrato che qua e là ci sono somiglianze tra le fonti ispiratrici fondamentali.

Una di queste fonti è costituita dalla necessità di innalzare più efficacemente e più globalmente il socialismo, tutta la società a un livello qualitativo più alto, in armonia con la rivoluzione tecnico-scientifica mondiale.

C'è somiglianza nel ritenere indispensabile ricostruire dalle fondamenta l'intero sistema di direzione economica. C'è somiglianza nello stimolare l'iniziativa e nel soddisfare gli interessi pluralistici delle organizzazioni di massa. C'è somiglianza nell'idea di democratizzare appieno il partito e la società, di utilizzare tutte le risorse ed i vantaggi offerti dal socialismo in quanto opzione più attraente per il futuro della civiltà.

Come giudichi l'attuale gruppo dirigente cecoslovacco?

- Io, e con me molti comunisti espulsi o radiati e la massa dei non iscritti, sono lieto che la direzione politica del mio paese si sia dichiarata favorevole al nuovo corso sovietico.

Noi vogliamo dare il nostro contributo sincero e leale alla sua attuazione. Considero, ad esempio, molto importante il progetto sull'impresa statale ... per far sì che la gente avverta, da fatti concreti, che sta mutando l'atmosfera generale dell'Urss. Il sostegno che noi diamo alla «perestrojka» ha un respiro più vasto dato che essa influenza gli sviluppi nella comunità socialista ed i rapporti internazionali.

Anche altri paesi socialisti stentano ad avviare il loro rinnovamento, ed anche ad analizzare criticamente la loro crisi. Perchè questa difficoltà?

Není návrata k poměrům před lednem 1968 ani únorem 1948 a tím méně před zářím 1938. Je jen jedna cesta vpřed: budování socialistické demokracie

DUBČEK

XIV. sjezd KSC

Il manifesto di convocazione del XIV Congresso del Pcc

- Ogni paese socialista ha delle differenze dovute alla propria storia ed è arrivato al socialismo partendo da situazioni economiche, politiche e sociali diverse. E nello stesso 27° congresso del Pcus viene sottolineata l'importanza di ogni esperienza, la necessità di rispettarla da parte degli altri e l'arricchimento che ne deriva per tutti.

La storia ci dice che le crisi economiche e politiche sono possibili anche nei paesi socialisti e questo non era scritto nei nostri manuali. E' crollata l'illusione che le crisi siano solo lo sbocco dei contrasti, interni al capitalismo, tra le forze ed i rapporti produttivi. L'esperienza ci insegna che la presa di possesso dei mezzi di produzione fondamentale non significa di per sé la loro "socializzazione".

Tra le cause della crisi c'erano le deformazioni della legalità, le violazioni dei diritti umani e civili. Spesso non abbiamo colto l'insufficienza di democrazia nel partito e nello Stato, nè la necessità di un suo sviluppo autonomo, autogestito.

Secondo me ciò è dovuto all'istaurarsi di un clima politico che distrugge la colonna portante della forma-partito: la democrazia interna. Si paralizza così la creatività che è a base della sua azione. Così fioriscono i dogmatismi e la staticità viene spacciata per stabilità.

L'epoca moderna ci spinge invece a sviluppare in ogni direzione l'eredità marxista leninista. La fase informatico-elettronica avvicina i popoli, le classi e le nazioni e ciò deve spingere a cambiare contenuti, forme e idee della lotta di classe. L'immagine del capitalismo non è più quella di una volta come non lo è più il carattere del lavoro della classe operaia nei paesi socialisti e questi sono fenomeni da analizzare se si vuole giungere ad una reale competizione tra i due diversi e coesistenti sistemi.

Come è possibile oggi in Cecoslovacchia uscire dalla crisi?

- Quei compiti nuovi che ci ponemmo nel '68, che discutemmo pubblicamente e poi mettemmo in atto, potrebbero essere oggi la via più agevole per superare la divisione nella società e nel partito, ma la parola decisiva spetta ai cittadini che dovrebbero avere la possibilità di sostenere le proprie idee, di intervenire attivamente e non solo formalmente nella discussione che ha ini-



L'incontro tra Longo (segretario del Pci) e Dubcek a Praga nella primavera '68

ziato ad aprirsi, perchè qualcosa di sostanziale cominci a cambiare.

La recente visita di Gorbaciov a Praga ha avuto un segno positivo sull'orientamento della nostra politica: si è cominciato a parlare di democratizzazione della società e del partito. Sono parole da giudicare positivamente, ma decisivi sono gli atti concreti. La gente fa paragoni tra queste idee e il '68, ma anche con gli atti concreti della «perestrojka» sovietica, e se non ha risposte adeguate cade nel pessimismo o nell'indifferenza.

Noi dovremmo riferirci all'ispirazione che Gorbaciov ha dato in linea di principio con degli atti positivi, non aspettare per vedere come andrà a finire, e i tempi non dovrebbero essere lunghi, altrimenti gli avvenimenti potrebbero prendere un corso diverso da quello sperato. Vi è qualcosa di anormale nel nostro movimento se una ristrutturazione, magari parziale, giungerà solo quando sia già accaduta in Urss.

Come può essere sanata la ferita aperta dall'intervento sovietico di vent'anni fa?

- C'è bisogno di buone medicine e non di cosmetici, perchè il tempo da solo non può far dimenticare ciò che è impresso nella memoria storica del nostro popolo. Abbiamo due secoli di legami culturali

con la Russia, dal nostro Risorgimento, alla liberazione dall'occupazione nazista, sino alla cooperazione sovietica alla nostra costruzione del socialismo. L'intervento militare del 21 agosto '68 ha contraddetto tutto ciò. Da allora 468.000 comunisti, quasi un terzo degli iscritti, furono privati della tessera e, se si aggiungono i familiari, la cifra degli emarginati sale ad un milione e mezzo. E' stata eretta così una diga artificiale che esclude per sempre dal partito e dalla vita sociale comunisti, cittadini qualsiasi, vecchi combattenti antifascisti, compagni che per tutta la vita avevano dimostrato spirito internazionalista anche verso l'Urss. Bisogna ora lavorare con lealtà per superare il peso di questo evento, guardare la verità storica con franchezza ed anche creare un nuovo programma politico per accelerare il nostro sviluppo sociale ed economico, altrimenti è difficile attendersi dalla gente fiducia nella ristrutturazione cecoslovacca.

Inoltre non posso non ricordare che i tragici avvenimenti del nostro '68 hanno colpito pesantemente anche il movimento comunista nel mondo e specialmente in Europa, causando lacerazioni interne che hanno portato, in alcuni casi, alla creazione di due e talvolta anche di tre partiti comunisti. Questa è

»

una conferma del fatto che la battaglia per rinnovare le idee del socialismo non investe solo i paesi socialisti.

Fu il rapporto tra democrazia e socialismo che portò all'intervento militare?

- Come lei sa, da noi gli ideali democratici e umanistici sono radicati nella vita della gente. Nel '68, per l'elaborazione del nostro programma, furono condotte indagini sociologiche che hanno coinvolto oltre seicento organizzazioni. Sono stati così messi a nudo grandi insufficienze e problemi. C' erano carenze nei servizi, con conseguenze negative sul livello di vita, emergevano segni di ingiustizia sociale. Le autorità politiche di allora non reagirono tempestivamente, non colsero l'urgenza dei mutamenti riformatori e difesero lo status quo anche con mezzi coercitivi. E' giusto porre l'accento sul rapporto tra democrazia e socialismo perchè se si indebolisce la democrazia è il socialismo stesso ad esserne svalutato e ciò porta a fenomeni di crisi anche in paesi socialisti.

Il rapporto tra democrazia e socialismo era la chiave del nostro movimento rivoluzionario, ma non ci furono concessi tranquillità e tempo sufficienti per attuare la nostra politica. Anche Polonia e Germania Est intrapresero degli atti ufficiali e non per bloccare tutto ciò ma l'Urss ebbe la parola decisiva sull'intervento militare. D'altra parte dubito che all'Occidente interessasse il successo del nostro movimento riformatore, vi furono anzi atteggiamenti che pungolarono i nostri alleati ed accorciarono i nostri tempi. L'intervento militare giocò infine a suo favore ed oggi sappiamo che non sarebbe stato possibile evitarlo, in quanto non era nel potere di noi cecoslovacchi. In tutta franchezza penso che se il Pcus avesse avuto allora la direzione che ha oggi un tale intervento sarebbe stato impensabile.

Ha qualcosa da rimproverarsi?

- Gli anni trascorsi sono stati per me anni di riflessione. Secondo alcuni avrei dovuto procedere più rapidamente, secondo altri più lentamente, ma in piena coscienza non ho niente da rimproverarmi, la nostra politica vinse nel cuore del popolo e fu sconfitta con metodi militari, non politici.

Da allora ho scritto molto, forse bussando a porte chiuse in anticipo, ma continuo a farlo e credo che il contenuto dei miei scritti abbia un'importanza rilevante. La mia vita è stata, per dirla in modo figurato, come quella di un carcerato a passeggio controllato in un'area limitata. Non si è mancato di farmi capire che sono "in periferia". Leggere ho potuto, certo, ma non tutto ad alta voce ed anche il vostro Gramsci mi è stato molto vicino.

Oggi la mia non nascosta ambizione è quella di vedermi restituito l'onore politico. Non solo per me ma anche per gli altri compagni colpiti, perchè chi perde la speranza perde il senso del suo futuro. Una speranza, per dirla con Gramsci che mi viene dalla "filosofia della prassi".

(Estratto dall'Unità del 10/1/88)

"... I welcome Perestrojka ..."

Alexander Dubcek was the secretary of the Czechoslovak Communist Party and leader of the reforming movement, which were dramatically halted when Warsaw Pact troops invaded Prague on August 21, 1968.

He was expelled from the Party and now 20 years later he speaks of his experiences, Gorbachev, and socialism in the USSR and Czechoslovakia today.

What do you think of "Perestrojka" (restructuring)?

- It's absolutely essential, I welcome it and give it my full support because I see in it a fundamental connection with the situation which presented itself to us 20 years ago. I think time has been lost, I think about what could have been achieved in these years if we had actually embarked on the "new road", the advantages there would have been for our country and for socialism.

I don't mean to say that in these 20 years nothing has been done in Czechoslovakia. Quite a bit has been achieved as a result of the physical and intellectual efforts of our people. But basic problems - political, economic, and cultural - have



21 August, 1968: Warsaw Pact troops in Prague

Discover Italy with ...

Alitalia
The airline of Italy

remained unsolved. Once our country was among the 10 most advanced in the world, today it comes towards the bottom of the top twenty.

Is a comparison possible between the situation in the USSR today and Czechoslovakia 20 years ago?

- A mechanical comparison cannot be made between our 1968 and "perestrojka". But time has shown that there are similarities between the fundamental sources of inspiration The ideas and the original concepts are not identical, but remarkably similar.

What do you think of Gorbachev?

- I, and comrades who think as I do, support him and Soviet reconstruction. I might add that our support is sincere, loyal and unequivocal.

Is it possible to find a way out of the crisis in Czechoslovakia today?

- The past, as represented by 21st August 1968 and the changes which resulted from it, can be overcome by looking honestly, with an open mind, at today's problems and their possible solutions.

How?

- Those new tasks which we set ourselves in 1968, which we discussed publicly and then carried out, could be the easiest way to overcome the divisions in our society and in the party.

And those ideas for reform launched by the Czech leaders of today?

- Their words must be judged positively but what counts is putting what they say into practice. People compare these ideas with 1968 and also with the concrete manifestations of "perestrojka" in the USSR ... What's needed is good medicine, not cosmetics.

What do you propose?

- Those in power have the greatest responsibility and opportunity to ensure that the future is not based upon 21st August 1968, but on a new political and programmatic way of working. To thoroughly examine, to look faithfully and frankly at what really happened in the past, together with a new programme for the Czechoslovak Communist Party, could be the way to reunite the Party and society... I think if any other choice

is made, it will be difficult to expect people to have any trust in restructuring in Czechoslovakia.

Why were democracy and socialism the foundation of the "new road" in 1968?

- They are terms which go together. If democracy is weakened, if its ties with socialism are not respected, socialism is the loser.

Going back to 1968, many in the West maintain that one of the main causes of the crisis which led to the military intervention of 21st August was precisely the fact that you raised the problem of the relationship between democracy and socialism. Do you agree?

- I would not simplify what happened to this level, even though it was a key point of our "Programme for Action", which was imbued with the effort to express as well as we could the relationship between democracy and socialism, to give this relationship concrete meaning.

As you well know, we were not given a period of calm sufficient to put our politics into practice.

It's doubtful whether the West (in the political sense of the term) has anything to gain from our reforming movement. On the contrary, in one way the events on the 21st August were useful to the West... And certain attitudes existed which goaded our allies and shortened the time we had. But I don't want to generalise, because I appreciate all those opinions (favourable and critical) which perceived our "new road" as a possible way towards improved relationships between East and West (here I'm using your terminology).

If I had to sum up I would say that what caused the intervention was: first of all the "Programme for Action" and the revival movement which went beyond the limits of political thought of the period, and the fact that an extraordinary Congress of the Czechoslovakian Communist Party was called for the 9th September. Then there was the pretext of the right wing demonstrations (irrelevant to socialist development) which were intentionally exaggerated because the powers that be did not eliminate them from the moment they arose. And lastly the serious situation in Poland.

Would it have been possible to avoid the military intervention?



Mikhail Gorbachev

- Today we know that it would not have been possible, that it was not within the power of us Czechs ... Quite frankly, to make my reply clearer, I can say that, if the Communist Party of the Soviet Union had had the leadership then that it has now, the intervention would have been unthinkable.

Do you have anything to blame yourself for?

- No. I have nothing of substance to blame myself for. In all conscience, remembering 1968, I can declare that our politics won the Czech people over.

What has your life been like since you were expelled from the Party?

- Figuratively speaking, like the life of a prisoner allowed to go for a walk, under surveillance, in a limited area. No effort has been spared to make it clear that I am "on the outer". Sure, I've been able to read, but not always aloud.

What are you asking for?

- I have never hidden the fact that my ambition is to have my honour restored politically. Not just mine but that of the other comrades who were affected. There is a proverb which says that hope is the last to die. The future no longer has any meaning for the person who has lost hope. For me, trust and hope arise from my firm belief that those ideas of renewal which we had live on today, firmly rooted in the consciousness of the people.

*from "L'Unità"
translated by E.G.*

I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:**
132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.
Tel. 329-7066
- FOOD PRESERVERS UNION:**
126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944
- ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766
- AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**
174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**
1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION:**
232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122
- PAINTERS & DECORATORS UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110
- LIQUOR TRADES UNION:**
54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053.
Tel. 662-3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N.I. BRANCH):**
525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**
361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471
- AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**
136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988
- 36 Union St., NEWCASTLE, 2300.
- 14 Station St., WOLLONGONG, 2500.
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644
- AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION**
327 Sussex St., SYDNEY. 2000
- UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION OF N.S.W.**
Room 75, 3rd Floor, Trades Hall
4 Goulburn St., SYDNEY 2000

SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION:**
234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754
- AUSTRALIAN WORKERS UNION:**
207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.
TEL. 352-3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.
Tel. 352-8422
- FOOD PRESERVERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:**
81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530
- TRANSPORT WORKERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION:**
60 Beaufort St., PERTH, 6000.
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

**Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto
chiedetegli di
abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.**

L'URSS sta per lasciare l'Afghanistan

MOSCA - L'annuncio sovietico di lasciare l'Afghanistan entro il 15 maggio ha destato vivissimo interesse nella stampa europea. I commentatori fanno rilevare come la decisione dell'Urss si iscriva nella linea di politica interna ed estera perseguita da Gorbaciov. Il ritiro non è più vincolato alla forma di governo ma piuttosto alla rapidità di avviare dei colloqui per formare un governo di transizione.

Intanto l'agenzia di informazione cecoslovacca CTK ha annunciato che i soldati sovietici hanno iniziato a caricare sui treni i missili a breve gittata SS-12 in vista di una loro rimozione dalla Cecoslovacchia. L'operazione è avvenuta nella città di Hiranice in Moravia.

Fidel Castro denuncia la Corea del Sud

HAVANA - In una lettera indirizzata personalmente al Presidente del Comitato Olimpico Juan Antonio Samaranch, Fidel Castro ha motivato la decisione cubana di non partecipare alle prossime Olimpiadi di Seul (Corea del sud).

Secondo Fidel le lotte del popolo sud coreano avevano imposto al regime di attuare le elezioni generali, aprendo una speranza per un maggior

spirito di cooperazione per la preparazione delle Olimpiadi. Sfortunatamente, nota Castro, la situazione si sta deteriorando con un aumento vertiginoso della repressione.

In questo contesto, osserva la lettera, non è da escludere che durante i giochi si ripetano le energiche proteste popolari. Pur senza mescolare sport e politica, non è possibile immaginare che - conclude Castro - repressione, candelotti lacrimogeni e cose simili, possano costituire un'atmosfera salubre per lo svolgersi delle Olimpiadi.

Bombardieri in cerca di nido

MADRID - Con la decisione del governo spagnolo di sfrattare dal proprio territorio i cacciabombardieri superonici statunitensi F16, si pone ora il problema della futura destinazione di questi 72 aerei USA.

Non sono molti i Paesi che potrebbero accogliere i caccia, soprattutto per esigenze tecniche: l'Italia è fra quelli che potrebbero ospitarli ed attualmente il governo italiano sembra disposto ad accettarli nonostante si tratti di una decisione controversa che ha acceso una polemica negli ambienti politici. Contro la posizione del governo si sono schierati radicali, demoproletari e verdi. I comunisti esortano alla prudenza e non escludono che i bombardieri possano andare a finire in Portogallo. Per adolcire la pillola il ministro

della Difesa Zanone ha assicurato che gli aerei che arriveranno in Italia non porteranno con sé l'arsenale nucleare.

Intanto il Marocco, con una mossa improvvisa, si è offerto di ospitare gli F16 presentando tale offerta a Washington. In questo modo ha voluto infliggere un colpo "basso" alla Spagna ed allo stesso tempo aspira a diventare un alleato privilegiato dell'alleanza atlantica.

Panama volta le spalle agli USA?

PANAMA - Nell'America Centrale un altro piccolo Paese sta ufficialmente "disobbedendo" al volere degli Stati Uniti: si tratta di Panama, decantato di recente dagli USA come esempio di democrazia e benessere economico grazie ad un governo sostenitore della politica statunitense. La situazione si è però modificata quando il generale Noriega, capo dell'esercito e reale detentore del potere, accusato di corruzione e traffico di droga da certi settori della popolazione che chiedevano le sue dimissioni, ha iniziato ad indirizzare la sua retorica contro gli Stati Uniti, in nome di una politica nazionalista. Gli Stati Uniti hanno reagito confermando le accuse a carico di Noriega ed appoggiando la richiesta della fine del suo incarico come capo dell'esercito. Ma il generale, ufficialmente depresso dal presidente Delville, ha respinto le dimissioni e con

l'appoggio dell'esercito ha messo agli arresti domiciliari il presidente ed ha circondato l'ambasciata statunitense.

Noriega è ovviamente deciso a mantenere il potere con l'aiuto del neo-presidente Solis Palmas nominato dall'Assemblea legislativa come successore del deposto Delville.

Manifestazioni in Europa orientale

BUDAPEST - Il quotidiano *La Repubblica* dedica una lunga corrispondenza alle manifestazioni che hanno avuto luogo a Praga, Varsavia e Budapest per protestare contro la politica del Segretario generale del Partito comunista rumeno, Nicolau Ceausescu. A Praga e Varsavia i piccoli cortei sono stati dispersi mentre a Budapest la polizia ha lasciato fare.

Le manifestazioni concernono i diritti umani e la discriminazione verso la minoranza ungherese. Il giornale italiano nota come queste dimostrazioni rafforzino la posizione di Gorbaciov nell'Europa dell'Est.



Cominus Zanone

Quale storia?

"The Italians in Australia"
e "Buongiorno, Australia",

due libri che si accontentano di una visione
superficiale dell'emigrazione italiana in Australia.
E' necessario spiegare, non limitarsi a raccontare.

ALL'INIZIO di quest'anno, in coincidenza del bicentenario, sono usciti due libri sulla storia degli italiani in Australia: "The Italians in Australia", di Randazzo e Cigler, e "Buongiorno, Australia: Our Italian Heritage", di Pascoe.

I due libri sono stati recensiti e pubblicizzati in vari giornali; anche la radio italiana 2EA ha dato spazio ai testi con varie interviste. Da questi interventi riportiamo alcuni commenti di Nino Randazzo, co-autore di "The Italians in Australia", e di Bruno Di Biase ed Evasio Costanzo, ambedue intervistati dalla 2EA sull'argomento.

Cominciamo dal primo libro, "The Italians in Australia", pubblicato con una prefazione del Primo ministro Hawke. Secondo Randazzo, si tratta del tentativo di dare una panoramica dell'emigrazione italiana in Australia coprendo un arco di tempo che va dall'arrivo dei colonizzatori inglesi fino ad oggi. L'intenzione non era tanto di fare un'analisi socioeconomica dei motivi dell'emigrazione, quanto di descrivere i fatti. Il libro sarebbe indirizzato ad un pubblico anglofono ed in particolare ai giovani italo-australiani di seconda generazione perché capiscano le loro origini e il contributo dato dagli italiani alla società australiana.

Tuttavia, secondo Di Biase, il libro presenta il fenomeno dell'emigrazione in modo molto superficiale, proprio perché non ne spiega affatto le ragioni: l'unico motivo citato nel libro sarebbe la sovrappopolazione in Italia, ma certo si tratta di una spiegazione che risulterà insufficiente alle esigenze della seconda

generazione, poichè non è inserita nel contesto della storia d'Italia e non tiene conto di tanti altri fattori ben più importanti, quale il suo diseguale sviluppo economico.

Un altro limite del libro sarebbe il tentativo di inserire la storia degli italiani nel contesto dei duecento anni di storia australiana. In realtà, per il primo secolo di colonizzazione, non si può parlare di una emigrazione italiana: anche se si possono citare casi isolati di italiani arrivati in Australia già nel secolo scorso, e persino nei primissimi anni della colonizzazione, si tratta di contributi individuali, con un impatto estremamente limitato. D'altra parte questo era già stato sottolineato dallo storico Cresciani, nel suo libro "The Italians" del 1985, in cui già si presentava una panoramica degli italiani dal 1788 in poi, in un modo molto più soddisfacente, e si precisava appunto che per il primo secolo di colonizzazione dell'Australia si può solo parlare di emigrazione a livello individuale o di piccoli gruppi. E non si può certo dire quindi che gli italiani abbiano avuto un ruolo nella fondazione di questo Paese.

Un altro aspetto criticabile di "The Italians in Australia" è la quasi totale assenza di riferimenti agli Aborigeni: è come se la storia dell'Australia cominciasse dallo sbarco di Cook, ignorando quindi i quarantamila o più anni di presenza degli Aborigeni prima dell'arrivo degli inglesi. Si tratta di una visione distorta ereditata dalla storiografia australiana di stampo anglosassone, che purtroppo si tramanda ancora in

parecchi manuali di storia per le scuole.

Per quanto riguarda la questione del razzismo, il libro lo considera in modo estremamente parziale e limitato: vi si narrano episodi di atti razzisti contro gli italiani, ma al contempo si riferiscono, senz'alcuna critica, i commenti dell'emologo anglo-italiano Giglioli il quale parlava dell'Australia popolata "dalla più bassa forma di umanità", intendendo con questo gli Aborigeni. D'altra parte viene dato poco rilievo ad un personaggio come Raffaello Carboni, che visse per due anni con gli Aborigeni trovandoli "molto umani", per citare le sue parole. La questione del razzismo viene vista quindi in modo molto ristretto, come piccole vicende individuali, e non viene invece riportata ad un livello più ampio, quello di una visione coloniale del mondo che pone un popolo, una razza, al di sopra di un'altra, per giustificarne lo sfruttamento e l'esproprio.

Infine, la panoramica di Randazzo e Cigler risulta estremamente limitata se si considera che, al periodo della vera e propria emigrazione italiana in Australia, cioè questi ultimi quarant'anni, viene dedicato solo un capitolo, l'ultimo, che è forse anche il più superficiale: vi si ignora infatti quasi completamente l'elemento politico e sindacale, fatto molto grave se si pensa che la maggior parte degli italiani emigrati in Australia sono stati lavoratori e membri del sindacato. Per il lato politico, il libro si limita a dare un elenco degli italiani che hanno conquistato una posizione politica in Parlamento (federale o statale) o nei consigli municipali, senza nemmeno tentare di spiegare il motivo per cui tutti gli esponenti politici italiani, ad eccezione del liberale Calabrò, siano stati, finora, laburisti.

Il secondo libro, "Buongiorno, Australia", è una copiosa raccolta di notizie, fotografie e vicende riguardanti l'emigrazione italiana in Australia; vi è inclusa anche un'ampia bibliografia

sull'argomento. Tuttavia, secondo Costanzo, sembra che l'autore abbia presentato questa selva di informazioni senza una visione unificatrice.

Dal punto di vista storico la critica più grave è la scarsissima obiettività del libro: la storia degli italiani viene vista quasi esclusivamente tramite le vicende del Victoria (lo Stato in cui vive l'autore), ignorando quasi del tutto gli altri Stati. Particolarmente grave a questo riguardo è la scarsissima attenzione che ricevono gli italiani del New South Wales, che in realtà rappresentano gran parte dell'emigrazione italiana in questo Paese: in proposito il libro riporta solo un'elencazione di fatti, cifre ed episodi poco rilevanti e poco obiettivi, mentre viene praticamente ignorata la vita culturale, sociale e religiosa degli italiani di Sydney e di Leichhardt come suo centro d'origine.

Poco soddisfacente è la presentazione di alcuni importanti episodi storici, tra

cui la vicenda del 1952 nel campo di Bonegilla, allorchè un gruppo di immigrati italiani si ribellarono alle condizioni di ozio forzato a cui erano costretti organizzando una rivolta contro le autorità australiane per costringerle a trovar loro lavoro, come promesso. Nella sua presentazione Pascoe tralascia di menzionare la causa intentata dagli immigrati, con il patrocinio del giornale "La Fiamma", contro il governo australiano, per la violazione del contratto di lavoro da loro firmato prima di emigrare.

Un altro grave limite di "Buongiorno, Australia" è il tentativo di presentare un'immagine degli italiani "tutti bravi", per cui si tace sulla vicenda giudiziaria della regione Riverina, in cui alcuni italiani furono accusati di coltivare marijuana.

D'altra parte, per compiacere un po' tutti, Pascoe nega più volte che, fino a pochi anni fa, gli atti d'intolleranza nei

confronti degli immigrati fossero molto frequenti; giustifica inoltre gli atteggiamenti discriminatori di individui ed istituzioni con la mancanza di preparazione al grande afflusso e con la poca dimestichezza nel trattare con gli immigrati. Dimentica così che, negli anni cinquanta e sessanta, fu il governo australiano stesso ad incoraggiare l'immigrazione di massa per il bisogno di manodopera non qualificata e per la necessità di popolare il Paese al fine di difendersi da una temuta invasione asiatica.

In conclusione, secondo Costanzo, un libro del genere, oltre a non apportare niente di nuovo alle nostre conoscenze storiche, può anche arrecare del danno all'immagine della collettività italiana poiché, essendo scritto da uno storico di professione, rischia di diventare un testo autorevole e rispettato, quindi di diffondere e tramandare una visione distorta e parziale della storia.

a cura di N.R.



Il gruppo di italiani di Treviso che hanno formato la colonia "New Italy" in Australia intorno al 1880

Per i figli dei genitori soli

NELLE scorse settimane il ministro della Sicurezza sociale, Brian Howe, ha presentato al Parlamento una legge intesa a proteggere, dal punto di vista economico, i figli di coppie separate.

Il disegno di legge per il mantenimento dei bambini introduce un nuovo sistema per la riscossione degli alimenti. Esso fa parte dei primi interventi promossi dal governo per un piano di mantenimento dei bambini:

- permettendo che gli alimenti assegnati dal tribunale vengano riscossi direttamente attraverso meccanismi fiscali.

- istituendo l'Agencia per il mantenimento dei bambini.

Il ministro ha affermato che al momento in molte parti dell'Australia non esiste un efficace sistema di riscossione e molti genitori separati non contribuiscono al mantenimento dei propri figli. In parole povere, non pagano.

L'inadeguato supporto dei genitori che non hanno la custodia dei figli con-

tribuisce alla povertà dei bambini che vivono nelle famiglie dei genitori australiani separati.

Più di 250.000 genitori soli, e 450.000 bambini, dipendono da una pensione o da un sussidio previdenziale, e queste prestazioni rappresentano per molti di loro la sola fonte di reddito.

Ecco un breve sommario di come funzionerà l' Agencia:

1) L' Agencia per il mantenimento dei bambini sarà costituita in seno all' Australian Taxation Office (Ufficio delle tasse australiano).

2) I genitori dovranno presentare istanza in tribunale per ottenere un ordine di riscossione per l' agencia. Il tribunale provvederà quindi a notificare tale ordine all' Agencia che, a sua volta, avvierà gli atti necessari per la riscossione.

3) Gli alimenti saranno detratti automaticamente dallo stipendio del genitore che non ha la custodia dei figli. Nel caso in cui lui o lei non sia un contribuente per lavoro dipendente, dovrà

invece inviare ogni mese la somma relativa agli alimenti direttamente all' Agencia.

4) L' Agencia riscuoterà gli alimenti per conto di:

- genitori che si separano successivamente all' entrata in vigore della nuova legge;
- bambini nati dopo l' entrata in vigore della nuova legge ed i cui genitori non hanno mai vissuto insieme;
- quanti ricevono una prestazione dal Social Security, indifferentemente dalla data di separazione.

I genitori potranno avere la possibilità di scegliere di non usare la legge a condizione che il genitore che ha la custodia dei figli non riceva una pensione o un sussidio dalla sicurezza sociale.

Gli alimenti per il coniuge saranno anche riscossi in base alla nuova legge, ma solo in alcuni casi specifici: principalmente quando vengono riscossi alimenti per i figli.

Il disegno di legge include infine delle norme intese alla tutela della riservatezza delle informazioni sia per gli impiegati pubblici, sia per i datori di lavoro coinvolti nello schema.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg Vic. 3058
Tel. 383-1255
c/- N.O.W. Centre

VICTORIA

Melbourne
N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,
e Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)
Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)
Wangaratta
30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)
Springvale
2 Warwick Ave., c/- Community
Health Centre. (sabato 10am - 1pm)

NEW SOUTH WALES

Sydney
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312 (lunedì 9am - 5pm e
martedì - venerdì 9am - 1pm)
Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)
Newcastle
35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)
Griffith
82 Yambii St., Griffith, 2680
Tel. 069-626333
(martedì e giovedì: 9.30am - 12.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)
1 George St., Salisbury, 5108
C/- Migrant Resource Centre
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T.

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'italo-Australian Club
di Canberra, 11.30am-2.00pm.
L'ultima domenica del mese presso il
Marco Polo Club di Queanbeyan,
11.30am-2.00pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

Posti di lavoro o truffe?

NEI periodi di alta disoccupazione si moltiplicano gli schemi di offerte di lavoro che si risolvono in una "fregatura" ai danni degli elementi più deboli: i giovani inesperti e gli immigrati con scarsa conoscenza dell'inglese. Si tratta di falsi posti di lavoro o di schemi di addestramento che finiscono per costare alle vittime forti somme di denaro, ansietà e stress.

L'ente federale di controllo sulle attività commerciali (Trade Practices Commission), insieme ai dipartimenti affari dei consumatori dei diversi stati, è da tempo alla caccia dei responsabili di tali schemi, ed ha imposto multe fino a 100 mila dollari. Ma non appena una ditta viene tolta dal mercato ne nasce un'altra, spesso operata dalle stesse persone ma sotto un nome diverso. Il fatto che i truffatori siano disposti a sfidare forti multe e anche il carcere, è la misura degli alti profitti di questa "industria". La prudenza non è mai troppa, quindi, prima di impegnare il proprio tempo e denaro. La regola base è: se un'offerta è troppo bella per essere vera probabilmente non è vera.

Ecco alcuni esempi:

Un lavoro di sera, in cui guadagnare \$180 per tre sere di lavoro. In realtà si trattava di vendere pentole e padelle su commissione a parenti e amici. Per guadagnare il massimo della commissione, la persona doveva comprare il proprio campionario, sborsando \$3000.

Un posto di apprendista estetista, che prometteva ottime condizioni e salario da apprendista. Però il posto di lavoro non esisteva, e al candidato veniva offerto di iscriversi ad un corso per estetisti, pagando in anticipo \$3000.

E poi ci sono i sistemi per arricchirsi velocemente, lavorando a casa propria. Si tratta per lo più di scrivere lettere a catena o di sistemi di vendita a piramide, in cui solo chi è in alto si arricchisce, a spese di chi è costretto a vendere un certo prodotto a parenti e amici, dopo averne acquistata a caro prezzo una certa quantità. In realtà il vero "cliente" che compra il prodotto è innanzitutto lui, a cui era stato promesso di arricchirsi. Per reclamare contro questi tentativi di truffa o per informarsi su ditte "sospette", rivolgersi al Dipartimento Affari dei consumatori nel proprio Stato.

C.B.M.

Non fidarsi del lettore elettronico dei prezzi

MELBOURNE - Lo "scanning device" o lettore elettronico dei prezzi, ormai sempre più diffuso alla cassa dei supermercati, spesso sbaglia a danno del compratore ed è meglio non fidarsi. L'atto d'accusa è venuto il mese scorso dal ministro Affari dei consumatori del Victoria Peter Spyker, che ha presentato un rapporto preparato da un'organizzazione di assistenza ai consumatori: in esso sono riportati i reclami presentati in sei mesi nella zona di Geelong da 70 consumatori, a cui sono stati addebitati prezzi superiori a quanto indicato sull'etichetta dei prodotti. Le differenze denunciate vanno dai quattro cents ai \$12.

Il ministro Spyker ha detto che questo "overcharging" è particolarmente frequente sugli articoli scontati (specials) ma avviene anche su articoli a prezzo normale. Ha aggiunto che il problema sembra sia dovuto principalmente a errori nei dati inseriti nel computer, ma stranamente la differenza risulta sempre a favore del supermercato e non del compratore.

Il ministro ha preannunciato un'indagine sui supermercati che addebitano prezzi superiori all'etichetta per poi introdurre una legge che impedisca gli abusi, ma intanto ha raccomandato agli acquirenti di compilare la propria lista di prezzi man mano che riempiono il carrello della spesa.



Il ministro per Affari dei consumatori del NSW, Deirdre Grusovin

Al servizio dei consumatori

SYDNEY - Il nuovo tribunale per gli aumenti eccessivi di affitto e nuove protezioni per gli acquirenti di auto usate sono tra le principali iniziative del dipartimento Affari dei consumatori del New South Wales, spiegate in dettaglio nel rapporto annuale presentato dal ministro Deirdre Grusovin. Il "Residential Tenancies Tribunal" è stato istituito lo scorso anno con giurisdizione sugli aumenti di affitto eccessivi, nel quadro di una riforma di leggi in materia, ormai superate. Altri aspetti della riforma, che ridefinisce diritti e obblighi del padrone di casa e dell'inquilino, andranno in vigore tra breve. In materia di auto usate, è entrato pienamente in funzione il "Register of Encumbered Vehicles", (REV) che con una semplice telefonata (Sydney 683 0133) informa chi sta per comprare un'auto di seconda mano, se questa ha a suo carico debiti o contravvenzioni non

pagate. Da quando è stato istituito nel settembre 1986, il registro ha incamerato dati su oltre mezzo milione di veicoli e risponde a una media di 6,000 richieste di informazione ogni settimana.

Lo scorso settembre è stata inoltre varata la legge sull'onestà nel commercio (Fair Trading Act) che regola i rapporti tra consumatori e commercianti.

La legge definisce e punisce pratiche commerciali disoneste e contiene norme uniformi in materia di sicurezza dei prodotti difettosi. Le pene previste vanno fino a 20.000 dollari per individui e 100.000 per le società. Tra le altre iniziative di rilievo, la riorganizzazione del sistema di licenze e permessi nei settori della finanza, del commercio di auto, di compravendite immobiliari e di vendite all'asta. Lo scopo è di limitare a ditte e individui competenti e onesti l'accesso a questi settori di attività.

Calcio australiano in sfacelo

Un'ennesima stagione calcistica è ormai avviata da un pezzo: in piena estate e naturalmente in aperto contrasto con tutte le consuetudini di questo sport che prospera in ogni angolino del mondo... Australia a parte.

La decisione di anticipare l'inizio dell'attività è dipesa ufficialmente dagli impegni di qualificazione olimpica della nazionale. Ma è una ragione pretestuosa. Non si dimentichi che già in passato si era parlato da più parti di iniziare l'attività a fine gennaio a dispetto di una logica che dovrebbe sempre evitare la concomitanza di vacanze brevi o lunghe che siano. E di giocare al calcio con quelle che dovrebbero essere le migliori condizioni climatiche possibili (cioè le più adatte a questo sport), in modo che le prestazioni non risultino mortificate da fattori esterni. Non basta infatti che la qualità del calcio australiano sia scadevole e tenda a peggiorare; non basta che il numero di spettatori domenicali, già basso in precedenza, sia addirittura diminuito con le partite serali di venerdì e sabato; non basta che non è più possibile seguire con regolarità i risultati a causa appunto di una mancanza di rispetto del calendario.

I dirigenti del calcio australiano stanno perpetuando la loro incapacità di la-

vorare per operare quel salto di qualità che sarebbe indispensabile per un vero lancio del calcio sulla scena nazionale.

E non è vero che se il calcio piange gli altri sport non ridono, basta un solo esempio: la pallacanestro. Questo sport, oltre ad essere diventato la prima disciplina sportiva ad organizzare un vero e proprio (sotto il profilo geografico) campionato nazionale, ha saputo aumentare in maniera straordinaria il proprio livello di gioco e si trova oggi ad essere in una fase di reale "escalation" con incontri ai quali assistono fino a 12mila spettatori.

Il basket è migliorato con l'introduzione delle sponsorship aziendali che non si limitano a finanziare le squadre per le spese di gestione, ma pagano anche gli acquisti all'estero offrendo buoni posti di lavoro e condizioni di vita decenti ai loro tesserati.

Quindi ne trovino un'altra di scusa i dirigenti del calcio. Occorre migliorare il livello tecnico, e le basi per farlo esistono, come dimostrano quella mezza dozzina di calciatori -Dorigo, Mitchell, Krncevic ecc.- che giocano, e bene, in nazioni in cui il calcio non è uno scherzo: e ci riferiamo all'Inghilterra, all'Olanda, alla Germania Occidentale e alla Grecia.

Per farlo occorrono soldi e non chiac-



Craig Johnston, il centrocampista australiano che gioca per il Liverpool in Inghilterra.

chiere: soldi che, se usati con discernimento, possono dare un ritorno con gli interessi.

Per finire diamo un'occhiata alla situazione della Lega Nazionale fino ad ora. Deludono quasi tutte le squadre cosiddette italiane. I campioni dell'Apia e il Marconi di Sydney, la Juventus di Melbourne e l'Adelaide City. Guida la classifica il Wollongong e appare sintomatico che la squadra della South Coast abbia schierato per alcune partite un giocatore di livello internazionale quale Brazil. Non si vede ancora una squadra capace di dominare (come fece lo scorso anno l'Apia) dopo l'avvio strepitoso del Sydney Croazia.

Un campionato aperto dunque e che probabilmente troverà un certo assetto con l'autunno, quando i giocatori potranno dare il meglio di sé.

P.S.



Il direttore del National Soccer League (la Federcalcio australiana), Stefan Kamasz

Le olimpiadi invernali e la... vena azzurra

STANNO per concludersi i Giochi Olimpici invernali in corso di svolgimento a Calgary, in Canada, e la traccia azzurra, anche se un po' tardiva, ha fatto centro ancora una volta per merito soprattutto di Alberto Tomba, un atleta che quando promette ci tiene a mantenere.

La sua vittoria nello slalom gigante (scriviamo queste note due giorni prima della conclusione e Tomba deve ancora gareggiare nello speciale) è stata superlativa. Un trionfo in linea con quanto dimostrato dallo slalomista azzurro nell'arco delle gare di Coppa del Mondo da lui dominate in modo che in precedenza solo il "grande" svedese Stenmark aveva saputo fare.

La sicurezza del ragazzo di Bologna, un estroverso che sembra l'opposto del taciturno svizzero Pirmin Zurbriggen, si è manifestata in pista e fuori dalla pista. Ed è stato un aspetto realmente positivo di questa avventura azzurra che, in passato, era stata appannaggio di altoatesini e valdostani, bravissimi ma così lontani dal temperamento della maggioranza degli italiani. Per quanto riguarda gli altri, la lotta per il primato delle medaglie resta tra l'Unione Sovietica e la Germania Est. Agli altri, comprese le squadre degli Stati Uniti e del Canada, vanno solo le briciole. I sovietici hanno dominato nelle gare di fondo e nel pattinaggio artistico, per quanto riguarda le gare a coppia. Bene anche nel bob.

La Germania Est ha dominato nello slittino, una volta terreno di vendemmia anche per gli azzurri, e nel biathlon. Deludenti invece le prestazioni dei pattinatori veloci.

La Finlandia deve dire grazie, per le sue medaglie, all'impareggiabile Matty Nykhaen che ha conquistato due

vittorie individuali e un successo nella staffetta. I grandi perdetti sono stati i paesi scandinavi che hanno mancato quasi completamente gli obiettivi nelle gare di fondo.

Delusione anche per Zurbriggen, lo svizzero vincitore della discesa libera, che si era detto capace di vincere almeno quattro delle cinque medaglie d'oro in palio nello sci alpino maschile.

Sotto il profilo organizzativo, le Olimpiadi di Calgary hanno risentito soprattutto di due elementi negativi: un programma troppo diluito e condizioni atmosferiche che hanno rischiato di far saltare tutta la manifestazione.

La colpa in tutti e due i casi è degli organizzatori che sapevano benissimo che sedici giorni sono troppi ma dovevano vendere bene i diritti televisivi. Per le condizioni atmosferiche si era sempre saputo dei venti fortissimi che per gran parte dell'inverno flagellano le montagne attorno a Calgary.

L'aver costruito gli impianti in quella località era stato un rischio calcolato. E' andata bene e le strutture per una grossa stazione turistica sono ormai esistenti a tutto vantaggio dello Stato di Alberta, dove già si parla di riprovare ad organizzare i Giochi, magari tra dodici-sedici anni.

Due parole infine sulla partecipazione australiana. Non ce la sentiamo di gettare la croce addosso ad una nazione che è agli albori dell'attività sportiva invernale. Si sono intraviste delle possibilità di progresso, simbolizzate da quel pattinatore, Coates, che ha avuto la capacità di partecipare a ben cinque edizioni dei Giochi, migliorandosi sempre.

Se si avranno anche la modestia e la straordinaria determinazione di Coates, anche a livello promozionale, un giorno si potranno vedere anche gli atleti australiani lottare per le medaglie.

P.S.



Il campione olimpico italiano Alberto Tomba

Alla ricerca dell'indipendenza

"The Pursuit of Happiness" (La ricerca della felicità) è il primo lungometraggio di Martha Ansara, regista premiata per numerosi documentari e cortometraggi a tema politico. In questo film i temi consueti sono intrecciati alle vicende di un'ordinaria famiglia australiana. E' un tentativo ben riuscito di presentare ad un pubblico più vasto una problematica non ancora abbastanza sentita come quella nucleare.

La storia è ambientata a Fremantle durante l'America's Cup dell'anno scorso, quando nel porto erano in visita navi nucleari degli Stati Uniti. Protagonista è Anna, una donna di mezza età che inizia la carriera di giornalista, e suo marito John, un ambizioso uomo d'affari

coinvolto nei giochi di potere dell'amministrazione locale. L'uomo non sopporta che la figlia quindicenne Mandy, cantante in un gruppo rock, si dedichi con passione al movimento antinucleare e partecipi alle proteste contro le navi americane. Anna, come giornalista, indaga sui pericoli causati dalle navi nucleari in caso d'incidente e sul rischio che le basi americane in Australia divengano obiettivo di un attacco nucleare sovietico.

Quando lei obietta alla decisione del direttore di non pubblicare i suoi articoli, Anna viene licenziata. Il tema dominante è quindi quello della ricerca dell'indipendenza e della presa di coscienza sia a livello personale che nei rapporti

internazionali.

Il film è stato realizzato con un budget ridotto all'osso, grazie alla gran mole di lavoro svolto da volontari ed a tutte le possibili forme di risparmio. Per il suo finanziamento è stata anche venduta una "Victoria Cross", la più alta medaglia al valore militare, che era stata guadagnata da un capitano australiano nella battaglia di Gallipoli nel 1915, e che è stata poi donata dagli eredi come contributo alla causa della pace.

A rendere più piacevole il film è la musica rock del giovane complesso di Perth "The Jam Tarts" di cui Anna Gare (Mandy) è la cantante.

C.B.M.



Per la pace

**Domenica
delle Palme
27 marzo**

Per un'Australia senza basi militari, un Pacifico denuclearizzato e un mondo senza armi nucleari.

Un appuntamento importante per tutti coloro che hanno a cuore le sorti del mondo.

Dopo l'eliminazione degli euromissili adesso è il momento di eliminare tutti gli altri.

In tutte le città principali si svolgeranno delle attività a sostegno di una politica di pace. Per informazioni rivolgetevi alla FILEF.

Conferenza

Si svolgerà a Brunswick, Victoria nei giorni **12, 13 e 14 marzo** la conferenza dal titolo "**Remaking Australia**".

Numerosi gruppi ecologisti e pacifisti, dal 1986 raggruppati sotto il nome di "**Rainbow alliance**", sono gli organizzatori di questa manifestazione che si pone come obiettivo di discutere il rinnovamento dell'Australia.

La conferenza, che si terrà al **Brunswick Technical School**, vedrà la partecipazione della Sen. Jo Valentine, di Jack Munday, Boris Frankel, Giovanni Carsaniga e dell'onorevole Bob Brown.

La FILEF di Melbourne organizzerà un seminario sul tema: "**La diversità culturale in Australia**". Per ulteriori informazioni telefonare alla FILEF al (03) 386-1183

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì
dalle 3.00 alle
3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde
92,9 FM)

La radio italiana
presenta un pro-
gramma di attua-
lità e informazioni
a cura della FILEF

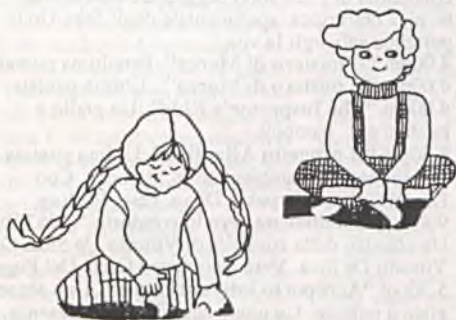
SBS TV CANALE UHF 28

Mese di marzo

- 2 - Mercoledì 4.00pm "Il mistero di Morca". Uno sceneggiato a puntate per ragazzi.
7.30pm "Voglia di cantare". Ultima puntata. Le condizioni di Luca sono peggiorate e forse una tecnica chirurgica sperimentale dagli Stati Uniti potrebbe salvargli la vita.
- 3 - Giovedì 4.00pm "Il mistero di Morca". Penultima puntata.
4 - Venerdì 4.00pm "Il mistero di Morca". Ultima puntata.
5 - Sabato 4.00pm "The Inspector's Kids". Un giallo a puntate per bambini.
8.30pm "Il progetto Atlantide". Ultima puntata di uno sceneggiato ambientato in Marocco. Con Daniel Gelin, Marpessa Dijan, Peter Berling.
9.45pm "Maddalena zero in condotta" (1953 B/N). Un classico della comicità di Vittorio De Sica. Con Vittorio De Sica, Vera Bergman e Carla Del Poggio.
- 15 - Martedì 5.30pm "Aeroporto internazionale". Uno sceneggiato a puntate. Un uomo squilibrato si presenta all'aeroporto tutti i giorni. Si scopre che sta aspettando che il suo amore d'infanzia torni da Parigi. La sua Giulietta, comunque, era andata a Parigi tanti anni fa. Con Adolfo Celi e Orazio Orlando.
8.30pm "Atelier". La prima di uno sceneggiato in otto puntate ambientato nel mondo dell'alta moda milanese. Con Paola Pitagora, Lino Capolicchio e Leo Colonna.
10.00pm "Il fattore D". Uno sceneggiato poliziesco a puntate con Patrizia Milani e Giuseppe Pambieri.
10.00 pm "Piccoli Fuochi". Un film di Peter del Monte. Con Dino Jaksic, Valeria Golino e Ulisse Minervini. Tommaso, un bambino di cinque anni, preferisce la compagnia di tre suoi amici immaginari alla vita reale, finché Mara, una babysitter, non si prende cura di lui. Ma altre delusioni sono in agguato.
- 19 - Sabato 4.00pm "The Inspector's Kids". Un giallo a puntate per bambini.
20 - Domenica 8.30pm "Mimi metallurgico" (1972). Un film di Lina Wertmuller. Con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato. La storia agrodolce di Mimi, un minatore siciliano costretto a trasferirsi al Nord perché perseguitato dalla Mafia per le sue idee comuniste. Qui diventa "metalmecanico" ed incontra Fiore una donna emancipata di cui si innamora. Ma i suoi problemi con l'"onorata società" non sono finiti.

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

la pagina dei bambini



FIZZ BUZZ
FIZZ BUZZ



Sostituite semplicemente la cifra tabù :cinque.

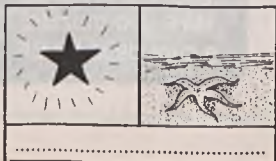
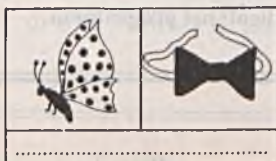
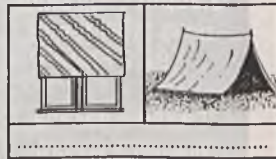
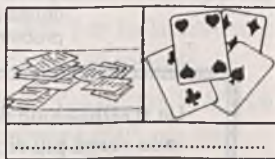
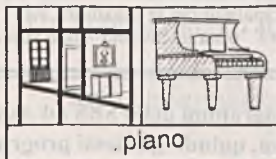
I giocatori sono seduti in cerchio. Uno di loro inizia il gioco dicendo: "uno". Il suo vicino di sinistra dice "due", il successivo:tre ecc. Ma, invece di dire: "cinque" bisognerà dire "FIZZ BUZZ". Così "quindici" sarà "dieci FIZZBUZZ", "venticinque": "venti FIZZBUZZ" e cinquantacinque darà "FIZZBUZZ FIZZBUZZ" ecc..

Il giocatore che sbaglia tre volte viene eliminato. Bisogna sforzarsi di contare sempre più in fretta.



COME SI CHIAMA ?

Una stessa parola può indicare due cose diverse: osserva, indovina di che cosa si tratta e scrivi come si chiama.





Figaro qua...
Figaro là...
a Nuovo Paese
mi voglio abbona

To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd. Leichhardt NSW 2040

NOME

INDIRIZZO

CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$30.00 (estero).

Italy

More than a holiday, it's a celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy. There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines, the music, the scenery, the architecture, the works of art...

It's more than a holiday, it's a celebration of life itself.

But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy.

We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona;

let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice;

gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence;

sit where Roman Emperors sat in ancient Rome;

point you in the direction of the most elegant boutiques.

We'll also give you direct flights to Rome and help you plan

the best money-saving "Intermezzo Italia" tours.

This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

Alitalia
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

Per soli \$20 all'anno puoi ricevere

***NUOVO PAESE* a casa - con l'abbonamento sei sicuro**

di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.

Un mese di notizie per tutti!